

RASSEGNA STAMPA
del
18/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-03-2012 al 18-03-2012

17-03-2012 Adnkronos Roghi in province Lucca, Pisa e Siena	1
17-03-2012 Adnkronos Terremoto: Monti a L'Aquila, sosta a casa dello studente	2
17-03-2012 Adnkronos Giglio: Protezione civile, sospese operazioni recupero carburante Concordia	3
17-03-2012 Adnkronos Snowboarder precipita nella Valle del Bove sull'Etna, salvato	4
17-03-2012 Adnkronos Lampedusa, 5 cadaveri su un barcone. Aperta inchiesta. Soccorsi 300 migranti	5
17-03-2012 Adnkronos Monti all'Aquila: "C'è voglia di ricostruzione". Napolitano: "Questa città merita il rilancio"	7
17-03-2012 Adnkronos Terremoto: Monti, trasparenza appalti contro rischi infiltrazioni mafiose	8
17-03-2012 Adnkronos Terremoto: Monti, a L'Aquila entusiasmo e voglia di ricostruire	9
17-03-2012 Asca Fvg/Sanita': Tondo, va ampliato modello infermiere di comunita'	10
17-03-2012 Asca L'Aquila/3 anni dopo: Cialente, dovere pensare citta' moderna e giusta	11
17-03-2012 Asca Incendi: roghi in provincia Lucca, Pisa e Siena. Elicotteri al lavoro	12
17-03-2012 Asca Marche: Regione, dopo 25 mln Stato danni alluvione, via accisa benzina	13
17-03-2012 Asca 150* Unita': chiuse celebrazioni. I lanci piu' significativi dell'Asca	14
17-03-2012 Avvenire «Snobbato il nostro film sul terremoto di Messina»	19
18-03-2012 Avvenire È corsa alla poltrona da sindaco, già dieci in lizza	20
18-03-2012 Avvenire Canale di Sicilia, la tragedia infinita	21
18-03-2012 Avvenire Dalle macerie ai funerali: pm al lavoro	23
18-03-2012 Avvenire Task-force sanitaria in aiuto dei naufraghi	24
18-03-2012 Avvenire L'Aquila, la ferita che resta e quelli che non se ne vanno	25
18-03-2012 Corriere della Sera Il premier all'Aquila «Non me l'aspettavo così»	27
17-03-2012 Corriere.it Immigrazione, gommone soccorso a sud di Lampedusa: 5 morti a bordo	28
18-03-2012 Il Fatto Quotidiano Lampedusa, ci risiamo: 5 morti su un gommone	29
17-03-2012 Il Fatto Quotidiano.it Lampedusa: soccorso un barcone, 5 cadaveri Altre carrette del mare tra Sicilia e Malta	30
17-03-2012 Il Fatto Quotidiano.it Lampedusa, soccorsi oltre 300 migranti Trovati 5 cadaveri, segnalati altri barconi	31

18-03-2012 Il Gazzettino	
Cinque morti nel gommone alla deriva	33
18-03-2012 Il Gazzettino	
Precipita durante una passeggiata Cinquantenne muore sul Nevegal	34
17-03-2012 Il Manifesto	
La ricetta Monti per L'Aquila: Europa, rigore e centri storici	35
18-03-2012 Il Mattino (City)	
Dodiecimila prestazioni effettuate ai Pronto Soccorso degli ospedali di Ischia e Procida, 1500 ricove...	37
18-03-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Daniele Regno Lampedusa. Cinque morti, 5 bare allineate sul molo Favalaro, a Lampedusa, con i cor...	38
17-03-2012 Il Messaggero	
Non avrebbe letto con la dovuta accortezza l'elettrocardiogramma causando così la	39
18-03-2012 Il Messaggero	
Ogni anno due milioni di persone, nel Lazio, vanno al pronto soccorso. L'82,5 per cento...	40
18-03-2012 Il Messaggero	
Noi medici del pronto soccorso guardiamo con grande favore alla disponibilità dei colleg...	42
18-03-2012 Il Messaggero	
Pronto soccorso sotto pressione la Regione chiama i medici di base	43
17-03-2012 Rai News 24	
Cinque morti su gommone soccorso a sud di Lampedusa	44
17-03-2012 Rai News 24	
Tornano i barconi della morte	45
17-03-2012 Rai News 24	
Monti a L'Aquila nella zona rossa	46
17-03-2012 La Repubblica	
"a ripoli troppo allarmismo, ma nessun pericolo" - luiugi spezia	47
17-03-2012 La Repubblica	
"internet per tutti ed energia pulita l'aquila sarà una città intelligente" - (segue dalla prima pagina) riccardo luna	49
18-03-2012 La Repubblica	
lampedusa, ancora una strage in mare - francesco viviano	51
18-03-2012 La Repubblica	
nozioni di pronto soccorso ai detenuti del fornelli	52
18-03-2012 La Repubblica	
voragine inghiotte suv in sosta famiglie evacuate dai palazzi - antonio di costanzo	53
17-03-2012 Repubblica.it	
Lampedusa, 5 vittime su barcone	54
17-03-2012 Repubblica.it	
Sul natante in arrivo 60 immigrati	55
17-03-2012 Il Riformista.it	
L'Aquila/ Monti: Ricostruzione lunga ma dobbiamo dare certezze	56
18-03-2012 La Sentinella	
rio san pietro, a rischio i ponticelli e le mura	57
17-03-2012 La Stampaweb	
Barcone soccorso a Lampedusa A bordo ci sono anche 5 vittime	59
17-03-2012 La Stampaweb	

Cinque morti sul gommone dei disperati a Lampedusa	60
17-03-2012 TMNews	
Immigrati/ Cadaveri a bordo del barcone soccorso a sud Lampedusa	62
17-03-2012 TMNews	
Sisma Abruzzo/ L'Ocse 'boccia' la ricostruzione all'Aquila	63
17-03-2012 Tgcom24	
Immigrati, 5 morti su barcone	64

Roghi in province Lucca, Pisa e Siena

- Adnkronos Toscana

Adnkronos

"Roghi in province Lucca, Pisa e Siena"

Data: **17/03/2012**

Indietro

Roghi in province Lucca, Pisa e Siena

ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 15:17

Firenze - (Adnkronos) - A terra sono impegnati nella zona dieci uomini dell'Unione di comuni della Mediavalle del Serchio e del Comune di Pescaglia con cinque automezzi

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tweet

Firenze, 17 mar. - (Adnkronos) - Incendi sono in corso in Toscana, nelle province di Lucca, Pisa e Siena. Sono ancora in corso, anche se in fase di spegnimento, i due incendi divampati ieri in provincia di Lucca. La segnalazione viene dalla Sala operativa unificata permanente della Regione che lavora 24 ore su 24 per coordinare le emergenze. Il piu importante dei due roghi e' quello che da ieri interessa il versante nord di Monte Piglione, nel Comune di Pescaglia, dove per domare le fiamme con un'estensione di circa 40 ettari, in una zona al limite fra pascolo e bosco, e' stato necessario far intervenire due elicotteri. A terra sono tuttora impegnati nella zona dieci uomini dell'Unione di comuni della Mediavalle del Serchio e del Comune di Pescaglia con cinque automezzi.

Due elicotteri sono intervenuti anche a Prato Fiorito, nel Comune di Bagni di Lucca, dove da ieri sono impegnati cinque uomini e due automezzi, per un'area prevalentemente a pascolo, anche in questo caso di circa 40 ettari e al limitare di un bosco. Di entita' decisamente minore la ripresa di un incendio a Santa Maria a Monte, in un bosco in localita' Cerretti, in provincia di Pisa, dove sono intervenuti vigili del fuoco e Anpas, con il coordinamento della Provincia di Pisa. Le fiamme, una ripresa di un vecchio focolaio, hanno interessato un'area limitata, circa 500 metri quadrati, che e' stata pero' interessata piu' volte da eventi analoghi che si ripresentano periodicamente.

E' quasi ormai spento un altro incendio boschivo, che ha interessato una superficie di circa 4000 metri quadrati, in localita' Scolvaia, nel Comune di Monticiano, in provincia di Siena, sul quale erano intervenuti gia' ieri i vigili del fuoco di Siena e operatori e volontari dei Comuni della Val di Merse e del Corpo forestale.

Terremoto: Monti a L'Aquila, sosta a casa dello studente

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Monti a L'Aquila, sosta a casa dello studente"

Data: **17/03/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Monti a L'Aquila, sosta a casa dello studente

ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 17:28

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

L'Aquila, 17 mar. (Adnkronos) - Il presidente del Consiglio, Mario Monti, e' appena arrivato a L'Aquila, accompagnato dalla moglie. Assieme al premier, che si e' fermato alla casa dello studente dove persero la vita 8 studenti universitari nel sisma dell'aprile del 2009, anche il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta.

Giglio: Protezione civile, sospese operazioni recupero carburante Concordia

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Giglio: Protezione civile, sospese operazioni recupero carburante Concordia"

Data: **18/03/2012**

[Indietro](#)

Giglio: Protezione civile, sospese operazioni recupero carburante Concordia

ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 18:31

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 17 mar. (Adnkronos) - "A causa del peggioramento delle condizioni meteo marine sull'Isola del Giglio, con l'aumento della ventilazione e del moto ondoso, le operazioni di recupero del carburante dalla nave Costa Concordia sono state temporaneamente sospese". Lo comunica una nota del Commissario delegato per l'emergenza legata al naufragio al Giglio della nave Costa Concordia.

Snowboarder precipita nella Valle del Bove sull'Etna, salvato

- Adnkronos Sicilia

Adnkronos

"*Snowboarder precipita nella Valle del Bove sull'Etna, salvato*"

Data: **18/03/2012**

Indietro

Snowboarder precipita nella Valle del Bove sull'Etna, salvato

ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 20:02

Catania - (Adnkronos)- Il giovane, dopo una caduta di alcune centinaia di metri, è stato tratto in salvo, ferito ma non gravemente, dagli uomini del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tweet

Catania, 17 mar. (Adnkronos) - Lo snowboarder precipitato nel primo pomeriggio per alcune centinaia di metri nella Valle del Bove, sull'Etna, ad oltre 2.400 metri di quota, sui canali ghiacciati della 'Schiena dell'asino', e' stato tratto in salvo, ferito non gravemente, da una squadra di cinque volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano e una squadra di militari della Guardia di finanza. A dare l'allarme e' stato un amico che stava andando sullo snowboard insieme a lui.

⌘³

Lampedusa, 5 cadaveri su un barcone. Aperta inchiesta. Soccorsi 300 migranti

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Lampedusa, 5 cadaveri su un barcone. Aperta inchiesta. Soccorsi 300 migranti"

Data: **18/03/2012**

Indietro

Lampedusa, 5 cadaveri su un barcone. Aperta inchiesta. Soccorsi 300 migranti
(foto Marina Militare)

ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 21:13

Palermo - (Adnkronos/Ign) - Le motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza hanno raggiunto una piccola imbarcazione a circa 70 miglia dall'isola. A bordo della carretta del mare i corpi di 5 migranti deceduti, 51 i sopravvissuti (VIDEO 1; 2). Poi l'arrivo di oltre 220 migranti soccorsi nel Canale di Sicilia. Il ministro della Salute attiva una task force. Venerdì lo sbarco di 54 extracomunitari

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Palermo, 17 mar. (Adnkronos/Ign) - Cinque cadaveri sono stati trovati questa mattina a bordo di un barcone soccorso dalla Guardia Costiera e dalla Guardia di Finanza a circa 70 miglia da Lampedusa.

Le motovedette hanno raggiunto la piccola imbarcazione dopo l'allarme lanciato all'alba con un telefono satellitare dagli stessi profughi.

I cinque cadaveri sono stati trasferiti sulle motovedette dalla Capitaneria di porto, mentre i 51 migranti sopravvissuti, tra cui cinque donne, sono stati trasbordati su un pattugliatore della Guardia di Finanza e su una motovedetta della Guardia Costiera per essere portati a Lampedusa. Cinque migranti sono stati trasferiti, subito dopo il loro arrivo sull'Isola, in elisoccorso all'ospedale Civico di Palermo. Quattro di loro si trovano nel reparto grandi ustioni a causa delle bruciate riportate a contatto con il carburante sul barcone. I cinque non sono in pericolo di vita. Agli altri feriti sono stati riscontrati sintomi di disidratazione, altri erano in ipotermia.

La Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta sulla morte dei 5 profughi. Al momento, come confermano dalla Procura, il fascicolo è contro ignoti. Gli investigatori vogliono accertare le cause che hanno provocato la morte dei 5 extracomunitari. Per questo motivo il procuratore capo Renato Di Natale ha già disposto l'autopsia.

La Guardia costiera ha successivamente precisato che "data la posizione del natante - 85 miglia a sud di Lampedusa, in acque 'Sar' Libiche - sono state avvisate le autorità competenti del Paese nord-africano impossibilitate però a intervenire. L'intervento di soccorso è stato quindi condotto dall'Italia".

E in giornata sono state avvistate altre imbarcazioni con extracomunitari a bordo. Oltre 220 i profughi soccorsi dalle motovedette della Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza a più di 80 miglia dall'Isola di Lampedusa. Sul primo gommone che stava imbarcando acqua, c'erano più di 100 migranti, tra cui donne e bambini. Gli extracomunitari sono stati trasbordati a bordo di un rimorchiatore. Gli altri migranti, oltre 100, sono stati trasbordati sulla motovedetta della Guardia costiera a circa 60 miglia da Lampedusa. Le persone soccorse sarebbero tutte in buone condizioni di salute. Un elicottero della Marina militare sta sorvolando la zona per individuare la terza imbarcazione che era stata segnalata, ma fino ad ora non è stata ancora trovata.

Lampedusa, 5 cadaveri su un barcone. Aperta inchiesta. Soccorsi 300 migranti

Per far fronte alla situazione, il ministro della Salute ha attivato una task force. "Renato Balduzzi - comunica una nota dal dicastero di Lungotevere Ripa - ha concordato con l'assessore alla Salute della Regione Siciliana, Massimo Russo, e il direttore generale dell'Istituto nazionale per la salute, le migrazioni e la povertà (Inmp), Concetta Mirisola, l'attivazione di una task force costituita da medici, infermieri e mediatori culturali da inviare sull'isola di Lampedusa per fronteggiare, assieme ad altri attori istituzionali, eventuali emergenze relative agli sbarchi".

Monti all'Aquila: "C'è voglia di ricostruzione". Napolitano: "Questa città merita il rilancio"

- Adnkronos Abruzzo

Adnkronos

"Monti all'Aquila: "C'è voglia di ricostruzione". Napolitano: "Questa città merita il rilancio"

Data: **18/03/2012**

Indietro

Monti all'Aquila: "C'è voglia di ricostruzione". Napolitano: "Questa città merita il rilancio"

ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 21:25

L'Aquila - (Adnkronos) - Il premier in visita nel centro storico della città abruzzese dove sono ancora evidenti i segni del sisma che mise in ginocchio la città nell'aprile del 2009: "Non me l'aspettavo così". Poi sottolinea: "L'entusiasmo è palpabile". Il presidente della Repubblica in un messaggio: "E' di vitale importanza per la cittadinanza così duramente provata poter ricevere indicazioni sulla possibile strategia di sviluppo della città e dell'area circostante"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

L'Aquila, 17 mar. (Adnkronos) - "L'impressione è di straordinaria bellezza anche così". Così il premier Mario Monti, in visita nel centro storico de L'Aquila dove sono ancora evidenti i segni del sisma che mise in ginocchio la città nell'aprile del 2009, risponde ai cronisti che gli chiedono una sua impressione. "Avendo visto le scene alla tv all'epoca -prosegue il presidente del Consiglio- uno può immaginare cosa sia stato il passato. Ma c'è grande voglia di fare, di ricostruire -assicura- l'entusiasmo è palpabile".

Prima di giungere in piazza Duomo, Monti si è fermato per una sosta alla Casa dello studente, dove persero la vita 8 giovani universitari. Poi, tra gli applausi della folla, è arrivato in piazza dove si è fermato per una breve pausa anche al bar dei fratelli Nursia, uno dei ritrovi storici della città e uno dei primi bar aquilani a riaprire i battenti dopo il terremoto. E a chi gli chiedono se si aspettava di trovare così L'Aquila, Monti ha detto: "No, devo dire di no".

"Non ho esperienze o condotto studi di storie sismiche e conseguenze economico-finanziarie", ha detto poi Monti che ha una certezza rispetto alle infiltrazioni mafiose che minacciano la ricostruzione de L'Aquila: "Avere un sistema economico che sia fondato sulla trasparenza, sulla pubblicità degli appalti -dice il presidente del Consiglio - non è garanzia al cento per cento, perché nulla lo è, ma è un grosso fattore di riduzione dei rischi di comportamenti impropri".

"C'è un'attenzione precisa e mirata per evitare infiltrazioni mafiose. Ogni stanziamento" e movimento di denaro per la ricostruzione de L'Aquila "verrà seguito passo passo", ha precisato poi il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Lo stesso premier ha precisato che, su questo fronte, l'esecutivo ha avviato "un rafforzamento del monitoraggio" dei movimenti finanziari legati alla ricostruzione dell'aquilano colpito dal terremoto nell'aprile del 2009.

Dal canto suo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio indirizzato al ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca, in occasione del forum Ocse-Groningen ha scritto: "E' di vitale importanza per la cittadinanza così duramente provata dal terremoto del 2009, poter ricevere indicazioni sulla possibile strategia di sviluppo della città e dell'area circostante, che meritano di essere rilanciate attraverso una conseguente valorizzazione del patrimonio storico e delle risorse che fanno de L'Aquila e degli altri Comuni colpiti dal sisma un luogo caro a tutti gli italiani".

Terremoto: Monti, trasparenza appalti contro rischi infiltrazioni mafiose

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Monti, trasparenza appalti contro rischi infiltrazioni mafiose"

Data: **18/03/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Monti, trasparenza appalti contro rischi infiltrazioni mafiose
ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 20:35

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

L'Aquila, 17 mar. (Adnkronos) - "Non ho esperienze o condotto studi di storie sismiche e conseguenze economico-finanziarie". Ma il premier Mario Monti ha una certezza rispetto alle infiltrazioni mafiose che minacciano la ricostruzione de L'Aquila, messa in ginocchio dal sisma del 2009.

Terremoto: Monti, a L'Aquila entusiasmo e voglia di ricostruire

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Monti, a L'Aquila entusiasmo e voglia di ricostruire"

Data: **18/03/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Monti, a L'Aquila entusiasmo e voglia di ricostruire
ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 17:59

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

L'Aquila, 17 mar. (Adnkronos) - "L'impressione e' di straordinaria bellezza anche cosi'". Il premier Mario Monti, in visita nel centro storico de L'Aquila dove sono ancora evidenti i segni del sisma che mise in ginocchio la citta' nell'aprile del 2009, risponde cosi' ai cronisti che gli chiedono una sua impressione. "Avendo visto le scene alla tv all'epoca -prosegue il presidente del Consiglio- uno puo' immaginare cosa sia stato il passato. Ma c'e' grande voglia di fare, di ricostruire -assicura- l'entusiasmo e' palpabile".

Fvg/Sanita': Tondo, va ampliato modello infermiere di comunita'**Asca**

"Fvg/Sanita': Tondo, va ampliato modello infermiere di comunita'"

Data: 17/03/2012

Indietro

Fvg/Sanita': Tondo, va ampliato modello infermiere di comunita'

17 Marzo 2012 - 13:28

(ASCA) - Trieste, 17 mar - Nell'ottica del riassetto della sanita' in Friuli Venezia Giulia e dell'obiettivo di rafforzare i servizi sul territorio, va progressivamente ampliato il modello dell'infermiere di comunita', per la dimostrata capacita' di questa figura di ridurre gli accessi al pronto soccorso, nonche' quale filtro efficace ai ricoveri ospedalieri. Lo afferma il presidente della Regione, Renzo Tondo, nella sua veste di assessore alla salute, commentando i positivi risultati di 10 anni di sperimentazione di questa modalita' di assistenza infermieristica territoriale, avviata sperimentalmente a partire dal 2001 nell'ambito dei Distretti dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana", che gestisce anche gli ospedali di Palmanova e Latisana.

Nel triennio 2009-2011 nei due nosocomi si sono infatti registrati 79.397 accessi al pronto soccorso con codice bianco (nessuna urgenza), a fronte delle 97.282 richieste del triennio 2005-2007, con una riduzione di 17.885 accessi (pari ad un meno 18,3 per cento). E nel 2011 le persone che si sono recate al pronto soccorso dei due ospedali, sempre per codice bianco, sono state 4.742 in meno rispetto al 2009.

Pur sottolineando che una maggiore appropriatezza del ricorso al pronto soccorso deriva dalla somma di diversi fattori e di specifiche strategie messe in campo dalle Aziende sanitarie, e che proprio per questa ragione il trend e' ormai generalmente in calo in tutto il Friuli Venezia Giulia, il presidente Tondo rileva come in effetti la presenza dell'infermiere di comunita', quale punto di riferimento preciso e costante per i cittadini, sia ambulatorialmente che a domicilio, riduce il ricorso all'ospedale.

Le persone piu' fragili, perche' malate croniche o semplicemente anziane, sono tenute sotto controllo nel lungo termine. In questo modo anche l'infermiere puo' rilevare precocemente eventuali segni di aggravamento di una patologia e allertare il medico di famiglia. "E' un brillante esempio di medicina e assistenza di iniziativa - spiega Tondo - centrata non piu' sull'ospedale ma su servizi territoriali piu' vicini alle esigenze e ai bisogni sociosanitari della popolazione". Ecco che in questo modo Latisana e Palmanova fanno registrare il piu' basso tasso di ospedalizzazione regionale, cui si accompagna il piu' alto indice di copertura assistenziale degli anziani (over 65 e over 75).

fdm/sam/alf

L'Aquila/3 anni dopo: Cialente, dovere pensare citta' moderna e giusta**Asca**

"L'Aquila/3 anni dopo: Cialente, dovere pensare citta' moderna e giusta"

Data: **17/03/2012**

Indietro

L'Aquila/3 anni dopo: Cialente, dovere pensare citta' moderna e giusta

17 Marzo 2012 - 17:08

(ASCA) - L'Aquila, 17 mar - "Abbiamo il dovere di ricostruire una citta'/territorio, piu' giusta da vivere, piu' dolce e piu' moderna. Quella che ci si offre e' un'occasione irripetibile. Cogliarla non e' una scelta ma, appunto, un dovere". Lo ha detto il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, intervenendo, ad Assergi, al forum Ocse "Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila", che sta dibattendo del futuro del territorio terremotato.

Cialente ha evidenziato anche un secondo dovere, che gia' si era posto prima del sisma: "dotarsi di un Piano strategico, che in Italia viene definito di terza generazione, in cui indicare dove la citta' andra', con cosa vivra' e quali saranno le sue vocazioni". Il sindaco ha ricordato che proprio qualche giorno prima del catastrofico evento, la Municipalita' avrebbe presentato il suo di Piano.

Ma non ci fu tempo. Arrivo' il terremoto a scompigliare le vite di tutti ed anche questo.

Ora il percorso di sviluppo riprende "grazie anche - ha riconosciuto - al grande aiuto di osservatori esterni e disinteressati che ci stanno consigliando le migliori soluzioni che, non a caso, combaciano con le nostre".

Cialente si e' detto meravigliato dello stupore generale per il "clima atomizzato", "per il rancore e la sfiducia" e per il "grande pessimismo" della comunita' aquilana. "Sono due anni che qui e' tutto fermo - ha osservato - non sarebbe stato normale se non avessimo provato sentimenti simili". Ha sottolineato poi la negativita' della gestione commissariale che "ha fatto saltare tutti i ponti nei rapporti tra le istituzioni locali". Ed ha chiesto: "Come fanno i cittadini ad avere fiducia nelle istituzioni quando non si capisce neanche a chi spetta la gestione della ricostruzione?". Al ministro Barca, coordinatore del Forum, ha chiesto non solo ritorno all'"ordinarieta'" ma recupero dell'"architettura democratica e amministrativa".

"Se non si riparte subito, ed il fattore tempo e' essenziale - ha ribadito con forza Cialente - il territorio corre seri rischi di ripresa". E, infine, un'invettiva contro chi "per sopravvivenza politica e' riuscito a dividere la citta' capoluogo dagli altri comuni; chi ha creato questa situazione verra' punito nel tempo".

iso/sam/

Incendi: roghi in provincia Lucca, Pisa e Siena. Elicotteri al lavoro**Asca**

"Incendi: roghi in provincia Lucca, Pisa e Siena. Elicotteri al lavoro"

Data: **17/03/2012**

Indietro

Incendi: roghi in provincia Lucca, Pisa e Siena. Elicotteri al lavoro

17 Marzo 2012 - 12:28

(ASCA) - Firenze, 17 mar - Sono ancora in corso, anche se in fase di spegnimento, i due incendi divampati ieri in provincia di Lucca. La segnalazione viene dalla Sala operativa unificata permanente della Regione Toscana che lavora 24 ore su 24 per coordinare le emergenze.

Il piu' importante dei due incendi e' quello che da ieri interessa il versante nord di Monte Piglione, nel Comune di Pescaglia, dove per domare le fiamme con un'estensione di circa 40 ettari, in una zona al limite fra pascolo e bosco, e' stato necessario far intervenire due elicotteri. A terra sono tuttora impegnati nella zona dieci uomini dell'Unione di comuni della Mediavalle del Serchio e del Comune di Pescaglia con cinque automezzi.

Due elicotteri sono intervenuti anche a Prato Fiorito, nel Comune di Bagni di Lucca, dove da ieri sono impegnati cinque uomini e due automezzi, per un'area prevalentemente a pascolo, anche in questo caso di circa 40 ettari e al limitare di un bosco.

Di entita' decisamente minore la ripresa di un incendio a Santa Maria a Monte, in un bosco in localita' Cerretti, in provincia di Pisa, dove sono intervenuti vigili del fuoco e Anpas, con il coordinamento della Provincia di Pisa. Le fiamme, una ripresa di un vecchio focolaio, hanno interessato un'area limitata, circa 500 metri quadrati, che e' stata pero' interessata piu' volte da eventi analoghi che si ripresentano periodicamente.

E' invece ormai spento un altro incendio boschivo, che ha interessato una superficie di circa 4000 metri quadrati, in localita' Scolvaia, nel Comune di Monticiano, in Provincia di Siena, sul quale erano intervenuti gia' ieri i vigili del fuoco di Siena e operatori e volontari dei Comuni della Val di Merse e del Corpo forestale.

[com-map/sam/alf](#)

Marche: Regione, dopo 25 mln Stato danni alluvione, via accisa benzina**Asca**

"Marche: Regione, dopo 25 mln Stato danni alluvione, via accisa benzina"

Data: **18/03/2012**

Indietro

Marche: Regione, dopo 25 mln Stato danni alluvione, via accisa benzina

17 Marzo 2012 - 17:59

(ASCA) - Ancona, 17 mar - Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha espresso formalmente, come previsto dalla legge, l'intesa sullo schema di ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri. Il documento "Primi interventi urgenti per fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi meteo nel marzo scorso", evidenzia una nota dell'ente, e' giunto nella tarda serata di ieri, e oltre alle disposizione normative prevede uno stanziamento di 25 mln di euro da parte dello Stato. Spacca ha poi annunciato che gia' lunedì' proporrà alla giunta la cancellazione dell'accisa sulla benzina meglio nota come "tassa sulla disgrazia". "Nel ringraziare in particolare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Antonio Catricala' e il capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli - ha detto Spacca - per la disponibilita' dimostrata che ci consente di assicurare una prima risposta, anche se parziale, alle popolazioni interessate da questa grave emergenza, devo comunque evidenziare che la somma messa a disposizione consentirà solo il rimborso delle spese di somma urgenza anticipate dagli enti locali e il pagamento delle imprese che hanno effettuato i primi interventi di sgombero del fango e dei detriti. Chiedo quindi che questa calamita' venga tenuta in debita considerazione nel caso dovessero essere reperite nuove risorse. A questo punto - ha spiegato - lunedì' proporrò alla giunta di eliminare l'accisa sulla benzina che in questi mesi ci ha consentito di recuperare 5 mln di euro che verranno aggiunti ai 25 stanziati dallo Stato". Su 610 mln di danni accertati dunque la copertura e' prevista per soli 30 mln che si aggiungono ai 60 mln legati alla agricoltura e alla zootecnia che seguiranno un iter a parte.

Restano da coprire 520 mln legati ai danni. Per questa partita la Regione ha attivato la procedura per accedere al Fondo europeo di solidarieta'.

pg/sam/

150* Unita': chiuse celebrazioni. I lanci piu' significativi dell'Asca**Asca***"150* Unita': chiuse celebrazioni. I lanci piu' significativi dell'Asca"*Data: **18/03/2012**

Indietro

150* Unita': chiuse celebrazioni. I lanci piu' significativi dell'Asca

17 Marzo 2012 - 18:10

(ASCA) - Roma, 17 mar - Le celebrazioni per i 150 anni dell'unita' d'Italia si sono formalmente chiuse oggi, con una manifestazione al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Un compleanno - dal 17 marzo 1861, data della nascita formale dell'Italia unita, al 17 marzo 2011 - festeggiato in tutto il paese per piu' di un anno, con l'avvio delle manifestazioni che di fatto si e' avuto sullo scoglio di Quarto, Genova, il 5 maggio 2010, per l'inaugurazione del restaurato monumento in ricordo della partenza dei Mille di Garibaldi. In questo lungo periodo tante sono state le occasioni, soprattutto per i rappresentanti del mondo politico, per intervenire sull'anniversario dell'unita' italiana. Di seguito riportiamo alcuni dei piu' significativi interventi che l'Asca ha mandato in rete nel corso del 2011. 150* UNITA': MARONI, VIVA L'ITALIA VUOL DIRE FEDERALISMO. (ASCA) - Milano, 25 feb - Viva l'Italia e' il federalismo. Il paragone e' del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che durante la presentazione del libro "Viva l'Italia" di Aldo Cazzullo si e' soffermato sull'importanza strategica della riforma federale dello Stato proprio nell'anno del 150* anniversario dell'unita' d'Italia. "Viva l'Italia - ha osservato il ministro - non vuol dire uniformare tutto, ma al contrario valorizzare le diversita' per creare una ricchezza aggiuntiva rispetto allo standard. E questo - ha puntualizzato Maroni - dal punto di vista istituzionale e' il federalismo". Ecco perche', secondo il numero uno del Viminale, di fronte al "grande sforzo per celebrare l'Italia come unita", la vera sfida e' quella di "salvaguardarne le diversita'". Quando, poi, il moderatore della tavola rotonda ha chiesto a Maroni se si sente orgoglioso di essere italiano, il ministro ha preferito glissare evitando una risposta nel merito: "Io appartengo al mio comune, alla mia provincia, alla mia regione, allo Stato e all'Europa. Sono orgoglioso - si e' limitato ad aggiungere - di vivere qua perche' qui si vive bene". fcz/mcc/lv. 150* UNITA': SCHIFANI, VALORE CHE NON DEVE CREARE CONTRAPPOSIZIONI. (ASCA) - Roma, 9 mar - "L'Unita' d'Italia non e' solo il ricordo di un passato di eroi, battaglie, avvenimenti, ma soprattutto memoria della Nazione. Il Risorgimento e' una pagina di storia ricca di idealismo, coraggio, onesta', liberta'; l'Unita' della Repubblica e della Nazione e' un valore che non puo' e non deve creare contrapposizioni ma sul quale Istituzioni, politica e societa' civile sono chiamate a convergere senza alcuna incertezza". Cosi' il Presidente del Senato, Renato Schifani, nell'intervista a "Dossier", l'allegato de "il Giornale" in edicola domani, nel numero dedicato ai 150 anni dell'Unita' d'Italia. Una celebrazione, quella dell'Unita' d'Italia, che coincide con l'attuazione del federalismo. "Un federalismo sano e virtuoso - sostiene Schifani - non divide ma unisce. La riforma federale non si puo' realizzare contro una parte del Paese, ma per rendere tutti i territori protagonisti diretti e decisivi del destino dell'Italia. I ritardi nel riformare le strutture economiche e amministrative vanno superati con la piena e diretta responsabilizzazione delle realta' locali. Il federalismo deve essere interpretato ed attuato in una logica di unita', coesione e solidarieta'. L'Italia rimane unita e lo sara' anche con il Federalismo. Avra' una forma moderna, frutto dell'esperienza gia' consolidata di altri Stati". In un momento di grande incertezza, per Schifani "fondamentale e' la fiducia degli italiani per le Istituzioni in quanto tali. Troppe volte lo scontro e la contrapposizione politica si sono tradotti in rivalita' ed antagonismi personali, causando gravi danni alla solidita' dei rapporti e dei ruoli che in una democrazia matura vanno sempre preservati al di la' di chi li ricopre. Mantenere il senso dello Stato e delle Istituzioni e' un dovere per tutti, perche' solo la coesione e la stabilita' dei rapporti pubblici permettono di superare anche le crisi piu' gravi. L'Italia ha bisogno di riforme strutturali, auspicabilmente condivise. Occorre mantenere alto il contrasto ad ogni forma di illegalita', serve una giustizia piu' snella e piu' veloce per meglio venire incontro alle esigenze dei cittadini". "Serve una politica di grande attenzione alla tutela delle famiglie, sul piano sia sociale che fiscale. Per non parlare poi - prosegue Schifani - dell'esigenza di avviare un grande piano di investimenti per colmare il noto divario tra Nord e Sud, al quale i due Ministri economici del Governo, seppur settentrionali, non possono sottrarsi".

150* Unita': chiuse celebrazioni. I lanci piu' significativi dell'Asca

Valori, quelli dell'Unita' Nazionale e del Risorgimento, che devono essere trasmessi ai giovani. "I giovani di oggi -dice Schifani- sono i protagonisti dell'Italia di domani, come in passato furono proprio le nuove generazioni a dare impulso e vigore alla crescita del Paese. Ricordare la nostra storia significa allora guardare oltre il presente e rafforzare il giusto protagonismo dei giovani valorizzandoli. Servono coraggio e generosita' perche' questi ultimi, a cui dedico molto tempo dei miei incontri in varie parti del Paese, si sentano riconosciuti come fattore di rilancio e sviluppo per l'intera comunita'. A loro dobbiamo trasmettere i valori della legalita' come principio assoluto di vita sociale e professionale, educandoli a respingere e a isolare qualunque tentativo di scorciatoie illegittime per il raggiungimento dei propri traguardi. E cio' con particolare attenzione in terre in cui le tentazioni e i condizionamenti sono piu' forti, come nel Mezzogiorno, a causa della presenza della criminalita' organizzata". com/min/lv. 150* UNITA': CIAMPI, CONTINUITA' RISORGIMENTO-RESISTENZA-COSTITUZIONE. (ASCA) - Roma, 11 mar - L'asse Risorgimento, Resistenza e Costituzione sono la spina dorsale dell'unita' d'Italia: un filo rosso che si e' svolto nella storia attorno alle parole riscatto e dignita'. Una tensione e uno slancio che contrastano con la "condizione di ripiegamento, di torpore spirituale" dei nostri giorni. E' quanto afferma l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi intervistato da Famiglia Cristiana. Sul titolo del suo recente libro "Non e' il Paese che sognavo" Ciampi ha spiegato che "la scelta del titolo voleva esprimere il rammarico di chi ha vissuto lo slancio prodigioso, la forza e la capacita' di affrontare difficolta' e ostacoli che connotarono gli anni del dopoguerra e quelli del 'miracolo economico'; di chi in un tempo piu' vicino, ha sentito il sostegno della partecipazione convinta dell'intero Paese alla causa dell'euro e ora osserva una condizione di ripiegamento". Alla domanda se se c'e' stato un solo risorgimento o se si puo' parlare di diversi Risorgimenti, Ciampi ha risposto: "Per formazione culturale oltre che per esperienza di vita non ho mai visto cesure tra Risorgimento, Resistenza e Costituzione repubblicana; un filo rosso si dipana lungo queste vicende della nostra storia nazionale, legandole strettamente l'una all'altra. Riscatto e dignita' sono le parole-chiave per individuare il tracciato di questo percorso storico, non lineare e drammaticamente accidentato". Sulle polemiche intorno alle celebrazioni e alla festa nazionale, Ciampi ha detto che "tra i fattori che contribuiscono a rendere il nostro presente non precisamente esultante c'e' anche questa sciagurata propensione a ricercare -con impegno degno di miglior causa- motivi per alzare barricate". Richiesto di indicare tre rappresentanti dell'idea di unita', Ciampi ha indicato Alcide De Gasperi, Ferruccio Parri e Vittorio Foa: "Liberta' politica e giustizia sociale hanno costantemente ispirato e sostenuto, con le diversita' frutto del 'caso' ma con identica virtu', le scelte ideali e l'agire concreto di questi uomini. Tutti e tre hanno creduto fermamente che liberta' e uguaglianza non solo non sono antinomiche, ma alla lunga l'una presuppone l'altra". min/cam/ss. 150* UNITA': BOCCA, ITALIA COSI' BELLA AMIAMOLA NON SOLO ALLO STADIO. (ASCA) - Roma, 15 mar - "Risorgimentale" e, "in una certa misura, sabauda, perche' riconosco ai Savoia meriti importanti". Per un uomo come Giorgio Bocca, che anche in questi tempi si definisce cosi', e' facile credere che "il concetto di unita' d'Italia non sia da discutere". "Ma e' cosi' per tutta la mia generazione -afferma in un'intervista all'Asca -. Quando l'8 settembre c'era tutto un mondo che stava crollando, noi delle formazioni partigiane eravamo sicuri che c'era un'unita' da difendere. L'unita' era ed e' un valore assoluto, su cui e' assurdo interrogarsi, e' come mettere in discussione l'esistenza della lingua italiana. Esiste la lingua italiana? Certo che esiste, come l'unita' d'Italia: sono cose macroscopiche". D.: Saranno anche macroscopiche, ma oggi, sia pure tra molti imbarazzi, si e' aperto un dibattito sull'unita' del Paese... R.: "Ma via, soltanto quei pazzi della Lega possono reinventarsi la storia. Reinventarsi dico, come hanno fatto con la Repubblica celtica in Padania. I celti, ho capito, ma chi erano, i celti, nella storia del nostro Paese?". D.: Torniamo all'unita'. Oggi stiamo attraversando un momento celebrativo molto intenso. Ma non sempre questo e' stato percepito come un valore centrale. La generazione delle contestazioni degli Anni Settanta non l'ha certo sentito ne' vissuto come tale. Anzi, il concetto di patria e di unita' d'Italia era piu' un patrimonio attribuito alla cultura di destra... R.: "E' stato uno dei piu' grandi e grossolani errori della cultura volgare, che non conosce la storia d'Italia. Io ho scritto la biografia di Togliatti, ed i comunisti erano fortemente per l'unita' d'Italia. Togliatti, Scoccimarro...erano tutti molto 'italiani'. E poi la gente dimentica presto, ma durante la guerra di liberazione si formo' un corpo di Volontari della liberta', che era un unico esercito. Non c'e' stata nessuna formazione che abbia detto: noi non ci stiamo. C'e' stata la sfilata per la festa della liberazione, con Longo e Parri che camminavano insieme... Diro' di piu'. Persino l'evento tragico dell'uccisione di Mussolini non ha visto separazioni. Quando giunse la telefonata dal lago di Como che informava della cattura del Duce, Longo lo comunico' al Comitato di liberazione e tutti furono d'accordo ad assumersi questa responsabilita'". D.: Cio' non toglie che negli anni Settanta inneggiare alla Patria ti collocava in una certa area. Di destra, se non di estrema destra. R.: "Ah, con questa storia dell'anticomunismo... Si e' voluto anche dire che i

150* Unita': chiuse celebrazioni. I lanci piu' significativi dell'Asca

partigiani erano diretti dai sovietici, che volevano portarli nel loro ambito e sotto il loro controllo. I comunisti invece volevano la stessa cosa che avevano chiesto i comunisti in Spagna, e cioe' entrare nel governo. Insomma e' una cosa fuori dalla storia. Certo che i rapporti tra noi ed i garibaldini comunisti non sono stati sempre rose e fiori, ma e' sempre stato chiaro che eravamo un corpo unitario". D.: Sul Risorgimento e sulla storia dell'unita' d'Italia si moltiplicano negli ultimi tempi le riletture sull'effettivo slancio patriottico degli italiani, con il riconoscimento delle azioni di forza e della cruenta imposizione nei confronti delle popolazioni del Sud borbonico. R.: "Ma quelli erano capibriganti, in realta' generali borboni che hanno tentato una resistenza senza senso. Quest'idea della volonta' di unita' imposta dal Nord fa ridere. La gente stenta a credere che gli italiani siano stati capaci di tanto". D.: Insomma, secondo lei la discussione oggi sull'unita' d'Italia e' opportuna?. R.: "Non si capisce perche' gli italiani debbano affidare i loro sentimenti migliori alla squadra di calcio, e non alla storia d'Italia ed alla bellezza di questa Patria. Mi sembra che sia cosi' naturale amarla...". njb/mar/ss.

150* UNITA': BERSANI, RIPROGETTARLA PER UN'ITALIA DIVERSA DA OGGI. (ASCA) - Roma, 16 mar - Il Partito Democratico sente e assume l'impegno di "riprogettare in condizioni nuove una confermata unita' dell'Italia". Lo afferma, all'Asca, il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ribadendo che il Partito Democratico vuole essere "il partito della nazione": un partito di "autonomisti veri e di riformatori". Ma Bersani parla dei democratici anche come dei "patrioti", ricollegandosi con i patrioti dell'800 che fecero l'unita' d'Italia e quelli del '900 che con la Resistenza e poi con la Costituzione hanno lasciato i principi inalienabili di liberta', giustizia e eguaglianza. "Nel 150esimo anniversario dell'unita' d'Italia -afferma Bersani- desidero ricordare i giovani patrioti che per questo obiettivo hanno impegnato la propria vita, fino all'estremo sacrificio. I patrioti dell'Ottocento hanno avuto un sogno e hanno saputo realizzarlo, liberando il paese dal controllo straniero, unificandolo e, pur tra contraddizioni, consentendone il progresso sociale e civile. I patrioti del Novecento lo hanno liberato dall'invasore e dal fascismo, lasciandoci nella Costituzione i principi inalienabili di liberta', giustizia e uguaglianza tra i cittadini a fondamento della Repubblica. Questi stessi principi -sottolinea Bersani- rappresentano ancora oggi il nostro orientamento di fondo, li' c'e' il nostro presente e il nostro futuro di cittadini italiani ed europei. Anche la sfida federalista e' gia' scritta dentro la Carta ed avra' senso se, tenendo ferme le vocazioni simboliche e le tradizioni comunitarie dei territori, riuscirà a portare il livello locale in una dimensione nazionale e globale. Non avra' alcun senso se si limitasse ad essere un semplice ripiegamento identitario. Per tutte queste ragioni il Partito democratico -spiega Bersani- vuole essere il partito della nazione non alludendo con questo ad un'intenzione difensiva o retorica, ma ad un impegno a riprogettare in condizioni nuove una confermata unita' dell'Italia. E' tempo infatti di tener fermi i principi e di abbassare gli steccati. E' tempo di esporre le bandiere italiane e di ricordare che la parola patriota e' sempre stata legata agli innovatori, ai riformatori, mai ai conservatori. Il Partito democratico dovra' dunque essere un partito di patrioti, di autonomisti veri e di riformatori. La nostra buona ragione si chiama Italia. Certo un'Italia diversa da quella che vediamo, ma che puo' e deve riprendere la sua strada. Una strada -conclude Bersani- che non guardi con diffidenza all'Europa e al mondo ma che, al contrario, e' consapevole che soltanto in questa dimensione potra' valorizzare capacita' e talenti nazionali". min/mar/ss.

150* UNITA': BERLUSCONI, STORIE DIVERSE NEL RIGOROSO RISPETTO STATO. (ASCA) - Roma, 16 mar - "Senza la memoria del nostro passato, della nostra storia, della nostra cultura, senza la memoria delle vicende storiche che hanno portato all'unita' d'Italia, saremmo tutti piu' deboli, poveri e soli di fronte al futuro". Inizia cosi' il messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sul 150* anniversario dell'Unita' d'Italia, pubblicato sul sito internet del governo. "Quest'anno celebriamo i 150 anni della conquista dell'unita' nazionale. Ma l'unita' d'Italia non ha 150 anni - prosegue il premier -, e' una storia millenaria, frutto di una civiltà e di una tradizione senza paragoni, che in gran parte affonda le proprie radici nella storia della civiltà cristiana. Siamo nazione, popolo, comunita' culturale e spirituale italiana prima ancora della conquista dell'unita' dello Stato italiano". "La nostra storia e' unica perche' da un lato, dall'antica Roma, dal cristianesimo, fino al Rinascimento e all'umanesimo, la nostra storia e' una storia dai significati e dagli influssi universali, e dall'altro lato, la caratteristica del nostro Paese e' di avere storie diverse, tradizioni diversificate e multiformi - continua Berlusconi nel suo messaggio diffuso su www.governo.it -. Sono appunto queste storie diverse, questa pluralita' e questa ricchezza incredibile di storie, che hanno prodotto il patrimonio culturale e artistico per cui siamo ammirati nel mondo, e che hanno reso grande l'Italia. Percio' nel programma delle celebrazioni abbiamo previsto delle iniziative che consentiranno di dare valore anche alle differenze e far si' che ogni frammento dell'universo italiano trovi il modo di valorizzare se stesso". "Tutto questo pero' - rimarca il presidente del Consiglio - nel piu' rigoroso rispetto dell'unita' dello Stato nazionale, nella consapevolezza che questa unita' e' il frutto piu' alto di queste diversita'". vlm/mau/lv.

150* UNITA': RICCARDI, CHIESA CONTRARIA

150* Unita': chiuse celebrazioni. I lanci piu' significativi dell'Asca

MA RICONOSCEVA NAZIONE. (ASCA) - Roma, 17 mar - L'Unita' d'Italia e' un processo "sempre compiuto e incompiuto" allo stesso tempo, perche', come diceva Mario Luzi, la vita di ogni nazione "e' un divenire, e' un'aspirazione a migliorare le proprie sorti". E in questo senso, per il professor Andrea Riccardi, fondatore della Comunita' di Sant'Egidio, l'Italia ancora oggi e' "opportunamente incompiuta per crescere in meglio". Ne' si puo' dimenticare il ruolo del cattolicesimo in questo processo: "La Chiesa - spiega il professore - nel suo insieme non e' stata favorevole al processo unitario dell'Italia" ma allo stesso tempo "era portatrice di un'idea di italianita' fondata su tradizioni civili e religiose condivise dalla popolazione italiana". Alla luce degli studi odierni, si puo' dire che la Chiesa "riconosceva una nazionalita' italiana ma non era d'accordo con la maniera liberale di fare l'Unita' del paese, che considerava rivoluzionaria, e non rispettosa ne' della vera anima religiosa del paese ne' della sovranita' temporale del papa giudicata necessaria per la sua missione spirituale". Adesso, l'Italia si trova davanti alla "delicata" sfida della riforma federalista che, dice Riccardi, rischia di "risolversi in un aumento delle tasse complessive (gia' negli ultimi anni le tasse locali sono aumentate parecchio mentre quelle statali non sono diminuite nel complesso) e in una maggiore insoddisfazione degli italiani verso le istituzioni pubbliche e burocratiche". C'e' poi una riflessione piu' ampia da fare: "In un mondo globale, dove prevalgono grandi aggregati statuali, indebolire lo Stato centrale potrebbe essere un errore grave. Chi compete con la Cina, la Brianza?". Allo stesso tempo, non va dimenticato che "per tanta parte della storia italiana i cattolici sono stati per il decentramento e, anche se non lo chiamavano cosi', per il federalismo: ma era l'idea di una societa' civile che s'imponeva con valori positivi rispetto ad uno Stato eretto a ente supremo della vita nazionale, e questi valori positivi erano la tutela della persona di qualunque ceto fosse, la solidarieta', il mutuo soccorso, la condivisione, la tutela della tradizione, la liberta' di espressione e la liberta' religiosa". Oggi, c'e' il rischio che la globalizzazione stia trasformando l'identita' italiana - mediterranea, fatta di "profonde radici cristiane" e di un "senso profondo dell'umano" - in senso "materialista, mercantile" e "consumista". Ma anche di fronte a queste sfide "la risposta non puo' essere pero' il rinchiuderci in una vita di provincia". asp/mau/rob.

150* UNITA': RICCARDI, CHIESA CONTRARIA MA RICONOSCEVA NAZIONE. (ASCA) - Roma, 17 mar - L'Unita' d'Italia e' un processo "sempre compiuto e incompiuto" allo stesso tempo, perche', come diceva Mario Luzi, la vita di ogni nazione "e' un divenire, e' un'aspirazione a migliorare le proprie sorti". E in questo senso, per il professor Andrea Riccardi, fondatore della Comunita' di Sant'Egidio, l'Italia ancora oggi e' "opportunamente incompiuta per crescere in meglio". Ne' si puo' dimenticare il ruolo del cattolicesimo in questo processo: "La Chiesa - spiega il professore - nel suo insieme non e' stata favorevole al processo unitario dell'Italia" ma allo stesso tempo "era portatrice di un'idea di italianita' fondata su tradizioni civili e religiose condivise dalla popolazione italiana". Alla luce degli studi odierni, si puo' dire che la Chiesa "riconosceva una nazionalita' italiana ma non era d'accordo con la maniera liberale di fare l'Unita' del paese, che considerava rivoluzionaria, e non rispettosa ne' della vera anima religiosa del paese ne' della sovranita' temporale del papa giudicata necessaria per la sua missione spirituale". Adesso, l'Italia si trova davanti alla "delicata" sfida della riforma federalista che, dice Riccardi, rischia di "risolversi in un aumento delle tasse complessive (gia' negli ultimi anni le tasse locali sono aumentate parecchio mentre quelle statali non sono diminuite nel complesso) e in una maggiore insoddisfazione degli italiani verso le istituzioni pubbliche e burocratiche". C'e' poi una riflessione piu' ampia da fare: "In un mondo globale, dove prevalgono grandi aggregati statuali, indebolire lo Stato centrale potrebbe essere un errore grave. Chi compete con la Cina, la Brianza?". Allo stesso tempo, non va dimenticato che "per tanta parte della storia italiana i cattolici sono stati per il decentramento e, anche se non lo chiamavano cosi', per il federalismo: ma era l'idea di una societa' civile che s'imponeva con valori positivi rispetto ad uno Stato eretto a ente supremo della vita nazionale, e questi valori positivi erano la tutela della persona di qualunque ceto fosse, la solidarieta', il mutuo soccorso, la condivisione, la tutela della tradizione, la liberta' di espressione e la liberta' religiosa". Oggi, c'e' il rischio che la globalizzazione stia trasformando l'identita' italiana - mediterranea, fatta di "profonde radici cristiane" e di un "senso profondo dell'umano" - in senso "materialista, mercantile" e "consumista". Ma anche di fronte a queste sfide "la risposta non puo' essere pero' il rinchiuderci in una vita di provincia". asp/mau/rob.

150* UNITA': PAPA, CRISTIANESIMO FONDAMENTO DI IDENTITA' ITALIANA. (ASCA) - Citta' del Vaticano, 16 mar - "Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identita' italiana": lo scrive papa Benedetto XVI nel messaggio inviato questa mattina al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per il tramite del segretario di Stato vaticano, card. Tarcisio Bertone, in occasione del 150° anniversario dell'unita' nazionale. Grazie al contributo della fede cristiana, scrive il pontefice, "l'unita' d'Italia, realizzatasi nella seconda meta' dell'Ottocento, ha potuto aver luogo non come artificiosa costruzione politica di identita' diverse, ma come naturale sbocco politico di una identita' nazionale forte e radicata, sussistente da tempo". "La comunita'

150* Unita': chiuse celebrazioni. I lanci piu' significativi dell'Asca

politica unitaria - aggiunge Benedetto XVI nel suo ampio messaggio - nascente a conclusione del ciclo risorgimentale ha avuto, in definitiva, come collante che teneva unite le pur sussistenti diversita' locali, proprio la preesistente identita' nazionale, al cui modellamento il Cristianesimo e la Chiesa hanno dato un contributo fondamentale". asp/cam/rob. 150* UNITA': FINI, CELEBRARLO E' DOVERE CIVILE PER TUTTI. (ASCA) - Roma, 17 mar - "Celebrare in maniera solenne" il centocinquantenario dell'Unita' d'Italia "e' un preciso dovere civile per tutti, dalla vetta d'Italia a Lampedusa". E' quanto afferma il presidente della Camera, Gianfranco Fini, nel suo intervento nell'Aula di Montecitorio, durante la cerimonia in seduta comune, alla presenza del Capo dello Stato. vlm/mau/rl. 150* UNITA': BUON COMPLEANNO ITALIA (NOTA). (ASCA) - Roma, 17 mar - Come ad ogni anniversario, il dibattito si arricchisce di argomenti immersi da tempo nell'oblio, vengono ripresi stereotipi piu' o meno fondati. I 150 anni di fondazione dello Stato italiano non si sottraggono allo stucchevole interrogativo, attribuito a Massimo d'Azeglio se, fatta l'Italia, rimangono tuttora da farsi gli italiani, quasi che quest'opera possa miracolosamente compiersi una volta per tutte e non sia, invece, affidato alla responsabilita' di ciascuna generazione il saper raccogliere le sfide del proprio tempo. Il cinquantenario del 1911 proponeva l'irrisolta rottura con la Chiesa Cattolica seguita alla conquista di Roma del 1870, con l'imbarazzo dei tanti credenti buoni "sudditi" eppure chiamati da un Papa, con il "non expedit" a non partecipare alla vita politica del proprio Paese. La guerra del 1915-18 avrebbe agito, di li' a poco, come drammatico e potente agente unificatore di un Paese ancora profondamente diviso. Cinquant'anni dopo, Torino 1961 ed il centenario si aprivano all'insegna dell'ottimismo di chi aveva ritrovato un percorso di crescita e progresso dopo lo smarrimento della notte europea del nazi-fascismo. Sullo sfondo un'idea forte, maturata dall'esperienza della Resistenza, quella federalista dell'Europa unita: erede a sua volta della grande lezione federalista dei risorgimenti europei, e che faceva finalmente propria la lezione delle radici cristiane del continente: la identica dignita' delle persone umane e delle comunita' in cui si sono raccolte, indipendentemente da lingua, cultura, religione, ecc., proprio perche' persone. Una idea forte, rafforzata, nel 1989, dal sorgere della luce nei paesi centro-orientali dopo l'esperienza comunista. Federare, cioe' unire ed il motto dell'Unione Europea e' "unita' nella diversita'". Oggi vi e' chi vorrebbe un anniversario caratterizzato dall'interrogativo se l'Italia unita costituisca di per se' un valore o se, piuttosto, per esempio, il percorso di disgregazione scelto nei Balcani o la crisi nel Belgio tra comunita' vallone e comunita' fiamminga non rappresentino una tentazione a cui guardare. Il catalogo dei problemi che gli uomini di ciascuna epoca sanno procurarsi, l'analisi delle insufficienze nelle conseguenze delle azioni di popoli e governi, propongono si' un interrogativo, a partire dalla drammatica questione delle migrazioni o da quella cosi' attuale del nucleare: se esistano a grandi problemi piccole risposte. Questo vale anche per le fortune di popoli e paesi, mutevoli nei secoli, e vale per le zone a diverso livello di ricchezza all'interno dei paesi, riassunti nel divario Nord-Sud. E' cambiata in questo secolo e mezzo l'identita' dell'Italia? Di volta in volta nuovi ceti, orientamenti, aree territoriali vi sono accostati, facendola propria. Ed e' quindi quella che sanno darsi di volta in volta gli italiani, cittadini e governanti, avendo consapevolezza tuttavia che non si puo' sfuggire al proprio destino. Quello che vedeva il Conte di Cavour proporsi di inserire il Piemonte ed il nascente stato unitario nel concerto delle potenze europee. Il resto e' destinato a restare chiacchiericcio della cronaca politica. Dir/

«*Snobbato il nostro film sul terremoto di Messina*»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 17/03/2012

Indietro

SPETTACOLI

17-03-2012

nelle**sale**«**Scossa**»«**Snobbato il nostro film sul terremoto di Messina**»

DI EMANUELA GENOVESE

I

Il terrore, l'assenza, il dolore. Cosa rimane dopo il terremoto? Lo racconta *Scossa*, un film collettivo, distribuito da ieri in poche sale girato da quattro grandi registi del cinema italiano, Carlo Lizzani, Ugo Gregoretti, Citto Maselli e Nino Russo. Presentato fuori concorso alla 68° Mostra del Cinema di Venezia, *Scossa* è il primo film che prova a raccontare il terremoto, avvenuto il 28 dicembre nel 1908, che ha distrutto l'intera città di Messina. Quattro le storie, diverse per sguardo e per tema. La prima, *Speranza*, prende vita dal nome della protagonista (una straordinaria Lucia Sardo diretta da Lizzani): giovane vedova, con un figlio che lavora di notte come panettiere, è sola a casa nella notte del terremoto. Incastrata nelle macerie assiste allo sgomento di un'anziana, alla paura dei primi soccorsi, al cinismo del saccheggio. Il secondo episodio, dal titolo

Lungo le rive della morte diretto da Gregoretti, trasforma in immagini, interpretate da Paolo Briguglia, il primo reportage del giornalista Giovanni Cena, scritto a pochi giorni dalla tragedia. Nel terzo episodio *Sciacalli* Maselli racconta il destino avverso di un uomo carcerato (Massimo Ranieri) che, in cerca della sua famiglia (nel ruolo della moglie Amanda Sandrelli), viene fucilato dai russi perché scambiato per un ladro. Chiude il film *Sembra un secolo*, girato da Russo, ironica lettura di un pescatore, sopravvissuto al terremoto, che in 100 anni, non riesce ad avere una casa pur bussando alla porta di avvocati, istituzioni civili e religiose. Una sorte comune allo stesso film, distribuito in sala senza pubblicità.

«Nessuna promozione spiega Maselli abbiamo avuto per *Scossa*. Siamo stati abbandonati dalla produzione. Il nostro è un film controcorrente, non una commedia giovanilistica, realizzato con pochi soldi, ma con grande impegno da parte di tutti. Ed è un dolore vedere che terminato il film, trovata la distribuzione, non siamo stati appoggiati». Eppure *Scossa*, selezionato in tanti festival internazionali come quello di Cape Town e di Miami, «è stato accolto spiega il regista Russo con attenzione dallo spettatore. Il pubblico ha dimostrato di capire il nostro film, che nei contenuti e nelle storie, è capace di scuotere la coscienza critica della gente e di non far dimenticare la nostra storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Una scena del film «Scossa»**

È corsa alla poltrona da sindaco, già dieci in lizza

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 18/03/2012

Indietro

CRONACA

18-03-2012

È corsa alla poltrona da sindaco, già dieci in lizza**DALL'AQUILA ALESSIA GUERRIERI**

Una poltrona e dieci a contendersela. Per le liste ufficiali si dovrà attendere il 3 aprile, ma ad ambire alla carica più alta del Comune dell'Aquila ci si è 'fermati' ad un paio di manciate di nomi. Lontani anni luce i giorni dell'unità istituzionale (e politica) nell'emergenza, il capoluogo d'Abruzzo si presenta alle amministrative del 5-6 maggio con un esercito di candidati e con il terremoto a far da unico argomento di confronto. Tutti d'accordo che quello che è stato fatto con gli ingranaggi attuali ha portato allo stallo della ricostruzione (lo stesso candidato Pdl più volte ha attaccato il sistema delle ordinanze e della filiera firmato dal suo compagno di partito, il governatore Gianni Chiodi), ma ognuno ha la sua ricetta per uscirne. Lo scenario più probabile è che si finisca al ballottaggio tra i due sfidanti che gli ultimi sondaggi danno testa a testa: il primo cittadino uscente Massimo Cialente e il vice presidente del consiglio regionale Giorgio De Matteis. Molti volti noti della politica pre 6 aprile, ma altrettanti neofiti che le associazioni di cittadini sorte dopo il terremoto hanno portato alla ribalta.

Prima, in rigoroso ordine alfabetico, e unica donna in pista, Enza Blundo (Movimento 5 stelle), maestra e fondatrice del comitato Cittadini per i cittadini, si è autodefinita «l'occhio onesto e trasparente all'interno del prossimo consiglio comunale». Riunisce quasi l'intero centrosinistra, invece, Massimo Cialente (Pd, Sel, Prc, Socialisti e Pdc), benedetto da una schiacciante vittoria alle primarie e dal segretario Pierluigi Bersani.

È il sindaco del terremoto, che punta sul vantaggio di conoscere bene i meccanismi della ricostruzione, ma che ha pure sulle spalle l'accusa, piovuta da più parti, di immobilismo nel post sisma. Non ha sciolto ancora la riserva Luigi D'Eramo (La Destra) che dopo le primarie annullate deciderà oggi se correre da solo, ma in molti sono pronti a scommettere che finirà per allearsi con Giorgio De Matteis.

Proprio l'ex scout, che ha dalla sua parte uno schieramento ampio e trasversale (Mpa, Udc, Verdi, Udeur, l'Aquila città unita), è l'uomo della mediazione e dalla battuta sottile, ma anche «il nemico degli interventi estemporanei del dopo ricostruzione che miri «più a recuperare che a costruire» per salvare il patrimonio culturale dell'Aquila. Mentre ha in mente una «smart city, una rinascita che guardi al futuro» il candidato del Fli, Enrico Verini, che faccia diventare il capoluogo un laboratorio sperimentale delle nuove tecniche di costruzione. Estetica, ma soprattutto «sicurezza sismica, non semplice adeguamento normativo alle norme antisismiche» è infine il motto di Vincenzo Vittorini (L'Aquila che vogliamo), che nel terremoto ha perso la moglie e la figlia. Presidente di un'associazione dedicata alla prevenzione del rischio sismico (Fondazione 6 aprile per la vita) è anche co-fondatore del comitato familiari delle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

verso le amministrative

Tutti d'accordo sulla necessità di uscire dallo stallo della ricostruzione. Ma le varie ricette sono quasi incompatibili. Tanti gli outsider, ma il nome più quotato per il testa a testa con Cialente sembra quello di De Matteis. Per lui uno schieramento trasversale **Il presidente del Consiglio, Mario Monti, con la moglie e il sindaco Massimo Cialente, ieri all'Aquila**

Canale di Sicilia, la tragedia infinita

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 18/03/2012

Indietro

CRONACA

18-03-2012

Canale di Sicilia, la tragedia infinita***Cinque morti su un barcone soccorso al largo di Lampedusa. Oltre 300 arrivi in 48 ore***

DA LAMPEDUSA

ALESSANDRA TURRISI

L a prima tragedia dell'immigrazione del Mediterraneo del 2012 sceglie una giornata dal cielo limpido e dalla temperatura mite, come le tante che l'anno scorso hanno illuminato la traversata di decine di migliaia di migranti provenienti dalle coste tunisine e libiche. È di cinque morti il bilancio di un viaggio della disperazione finito nel peggiore dei modi a circa 85 miglia dalle coste di Lampedusa, in acque internazionali. Un gommone in difficoltà con 52 persone a bordo, tra cui cinque donne, e 5 cadaveri è stato individuato grazie a un Sos lanciato dagli stessi migranti tramite un telefono satellitare. Ed è stata subito messa in moto la macchina dei soccorsi.

I primi 19 sopravvissuti sono arrivati a metà pomeriggio a bordo del pattugliatore della Guardia di finanza; altri 32 sulla motovedetta della Guardia costiera; un altro extracomunitario, in gravi condizioni, è stato invece soccorso da un elicottero di stanza sulla nave militare Bettica, mentre i cinque cadaveri sono stati trasferiti sulle motovedette dalla Capitaneria di porto. Giunti a Lampedusa, cinque dei superstiti, ritenuti in condizioni più gravi, sono stati trasferiti in elisoccorso all'ospedale Civico di Palermo. Quattro di loro si trovano nel reparto grandi ustioni a causa delle bruciature riportate a contatto con il carburante sul barcone, anche se non sono in pericolo di vita. Agli altri feriti sono stati riscontrati sintomi di disidratazione, alcuni erano in ipotermia. La procura di Agrigento ha aperto un fascicolo sui cadaveri trovati a bordo. Nessun reato, al momento, viene ipotizzato, come spiega il procuratore capo Renato Di Natale. «Siamo in attesa - afferma - di capire le cause del decesso di queste cinque persone, quindi dell'ispezione cadaverica e degli esami testimoniali. Poi valuteremo». I soccorsi in mezzo al Canale di Sicilia sono stati abbastanza concitati all'alba di ieri. La Guardia costiera ha precisato che «data la posizione del natante - 85 miglia a sud di Lampedusa, in acque 'Sar' libiche - sono state avvisate le autorità competenti del Paese Nord-africano impossibilitate però a intervenire. L'intervento di soccorso è stato quindi condotto dall'Italia».

A Lampedusa, però, la situazione rischia di diventare critica proprio a causa dei nuovi arrivi annunciati dal tempo in netto miglioramento. Sull'isola, che è stata dichiarata dal governo italiano 'porto non sicuro', non vi sono strutture di accoglienza dopo l'incendio che nel settembre scorso ha distrutto il centro di contrada Imbriacola. I 54 immigrati sbarcati venerdì, tra cui quattro bambini, sono già stati trasferiti nel centro di Pozzallo, nel Ragusano. Ma ieri pomeriggio sono stati segnalati almeno altre quattro imbarcazioni in navigazione nel Canale di Sicilia. Sono oltre 200 i profughi in due diverse imbarcazioni soccorsi dalle motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza. Un elicottero della Marina militare ha sorvolato la zona per individuare la terza imbarcazione che era stata segnalata, ma fino ad ora non è stata ancora trovata. Il quarto natante potrebbe, invece, provocare nuove frizioni tra Malta e Italia. Il barcone con a bordo 74 persone di nazionalità somala, infatti, è stato soccorso da un motopesca francese in acque 'Sar' maltesi. Sono state allertate le autorità dell'isola della Valletta che, però, vorrebbero far proseguire l'imbarcazione verso il porto più vicino, Lampedusa. «C'è uno stallone», ha spiegato Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Già in passato era stato sfiorato l'incidente diplomatico tra Malta e Italia per la medesima ragione. E un gruppo di 'africains', come in Tunisia vengono definiti coloro che vengono dall'Africa subsahariana, ha preso d'assalto un

Canale di Sicilia, la tragedia infinita

peschereccio che si trovava in acque territoriali tunisine per poi dirigersi alla volta di Lampedusa, come riferito da radio Shems.

il caso

Cinque dei superstiti in condizioni critiche. La procura di Agrigento ha aperto un fascicolo sui cadaveri trovati a bordo del gommone. Nessun reato ipotizzato Profetiche le parole pronunciate da Anna Maria Cancellieri a marzo: «Con l'arrivo della bella stagione aveva detto il ministro riprenderanno gli sbarchi»

A bordo del gommone 52 profughi subsahariani, probabilmente somali Altre quattro imbarcazioni salvate dal naufragio in poche ore dagli uomini di Capitaneria di porto e Guardia di Finanza

Dalle macerie ai funerali: pm al lavoro

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **18/03/2012**

Indietro

CRONACA

18-03-2012

Dalle macerie ai funerali: pm al lavoro

DALL'AQUILA

A buttare giù le case dell'Aquila non è stato solo il terremoto. Lo si è capito da subito. Ma quando, nei mesi successivi al 6 aprile 2009, la procura del capoluogo abruzzese ha aperto oltre 200 inchieste sui crolli delle palazzine pubbliche e private, il sospetto della prima ora è diventato una certezza. Una cinquantina sono state già archiviate, ma in piedi rimangono tuttora più un centinaio di collapsi anomali degli edifici che causarono la morte di 135 persone (le vittime in tutto furono 309). A riempire le scrivanie dei pm, comunque, non ci sono solo i faldoni dei crolli di quella notte, ma decine di inchieste sulla gestione dell'emergenza, le truffe sulla ricostruzione e le infiltrazioni mafiose nei cantieri post sisma. Una mole di filoni d'indagine che pressoché raddoppia i già cospicui processi sugli errori umani nella costruzione di interi quartieri della città tra gli anni '60 e '70.

Casa dello Studente, Ospedale San Salvatore, Università, Convitto nazionale, figurano tra gli edifici pubblici finiti sotto inchiesta; via XX Settembre 79, via Campo di Fossa, via D'Annunzio, vengono invece ricordati come i condomini ecatombe a ridosso del centro storico. Per tutti gli indagati i reati vanno dal disastro colposo, all'omicidio colposo e alle lesioni colpose. Sono per lo più progettisti e realizzatori degli immobili, ma anche coloro che hanno svolto ristrutturazioni in quei palazzi. Il lavoro della magistratura abruzzese, però, sin dall'inizio si è concentrato anche sul ruolo della commissione Grandi Rischi, riunita all'Aquila una settimana prima del sisma, che vede imputati sette luminari (tra vertici dell'Ingv e della Protezione civile) e, da un paio di mesi, anche l'ex numero uno di via Ulpiano Guido Bertolaso. Secondo l'accusa (il processo, che procede a ritmi di un'udienza a settimana, potrebbe chiudersi entro l'estate) gli esperti avevano le conoscenze e le competenze per «formulare una fondata valutazione di prevedibilità del rischio», attuare un «insieme di misure precauzionali» e, soprattutto informare con completezza la popolazione «per consentire scelte consapevoli».

Altro campo, le presunte irregolarità nell'emergenza e nella ricostruzione. Appena ieri gli ultimi 5 avvisi di garanzia a dirigenti comunali, nell'inchiesta sulla mancata realizzazione a L'Aquila di moduli abitativi removibili (Mar) per gli sfollati. A far scalpore anche l'indagine sulla truffa ai danni dello Stato dell'impresa funebre abruzzese Taffo durante i funerali solenni oppure quella, che coinvolge di nuovo Bertolaso, sulle presunte irregolarità nella gara d'appalto per bagni chimici delle tendopoli. O ancora quella sugli isolatori sismici del progetto Case che secondo i pm non avrebbero avuto, all'epoca dell'installazione, regolare certificazione di omologazione. Non meno numerose le inchieste sullo smaltimento delle macerie (solo nella Marsica sono indagate 11 persone tra imprenditori e politici comunali) e quelle sulle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione pesante che, alcune settimane fa, hanno portato all'arresto di 6 imprenditori aquilani considerati il gancio locale della cosca calabrese Caridi-Zincato-Borghetto.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le inchieste

Sono centinaia i filoni aperti dagli inquirenti in città. Ieri gli ultimi 5 avvisi di garanzia

Task-force sanitaria in aiuto dei naufraghi

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 18/03/2012

Indietro

CRONACA

18-03-2012

Task-force sanitaria in aiuto dei naufraghi

DA PALERMO

Riparte la macchina dell'assistenza e dell'accoglienza sull'isola di Lampedusa, rimasta priva del centro di contrada Imbriacola, reso inagibile dall'incendio del settembre dello scorso anno. Il ritorno del bel tempo annuncia la ripresa degli arrivi di migranti dalle coste del Nord Africa e il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha concordato con l'assessore alla Salute della Sicilia, Massimo Russo, e con il direttore generale dell'Istituto nazionale per la salute, le migrazioni e la povertà, Concetta Mirisola, l'attivazione di una task-force costituita da medici, infermieri e mediatori culturali da inviare a Lampedusa «per fronteggiare, assieme ad altri attori istituzionali, eventuali emergenze relative agli sbarchi». L'Inmp, che ha già realizzato il progetto accoglienza 2011 sull'isola siciliana assieme all'ospedale Civico di Palermo, dall'aprile al settembre dello scorso anno. È la prima risposta del governo Monti all'avvio di una nuova emergenza annunciata. Proprio i primi di marzo avevano fatto visita a Lampedusa due ministri, quello dell'Interno Anna Maria Cancellieri e quello alla Cooperazione internazionale Andrea Riccardi. «Con l'arrivo della primavera e del bel tempo, gli sbarchi potrebbero riprendere. È necessario non farsi trovare impreparati» avevano detto entrambi, ma il ministro Cancellieri aveva fatto un sopralluogo al centro di accoglienza, chiarendo «finché sarà inagibile, resterà chiuso». E Riccardi aveva sostenuto che si sta facendo tutto il possibile «perché non si abbiano a ripetere quelle difficoltà che hanno vissuto», ma anche di stare lavorando «con i Paesi del Sud del Mediterraneo, affinché responsabilmente fermino i flussi illegali di immigrati». Ma se dovesse ricominciare l'ondata migratoria nel Canale di Sicilia, cosa accadrebbe a Lampedusa? Era la domanda che, alla fine dell'emergenza lo scorso autunno, si facevano amministratori e cittadini. Un'ala del centro di accoglienza di Contrada Imbriacola è stata gravemente danneggiata dall'incendio appiccato a settembre da un gruppo di tunisini in protesta contro il rimpatrio; i 38 dipendenti di Lampedusa accoglienza, che ha gestito la struttura, non hanno più contratto, ma lavorano solo su chiamata. «Ieri pomeriggio, per esempio spiega l'amministratore delegato Cono Galipò ci hanno chiamato per avere un pullman e un autista e trasferire i migranti sbarcati nelle casette di Cala Creta e poi per andare a ritirare i pasti da fornire alle persone sbarcate». La preoccupazione è che l'immagine e l'economia dell'isola, già duramente provate dall'emergenza dello scorso anno, possano essere duramente colpite.

Alessandra Turrisi

Riparte la macchina dell'assistenza ma un'ala del centro di accoglienza di Contrada Imbriacola è gravemente danneggiata e resta inagibile

L'Aquila, la ferita che resta e quelli che non se ne vanno

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 18/03/2012

Indietro

POLITICA

18-03-2012

UNA CITTÀ-NON-CITTÀ, LA VOCAZIONE UNIVERSITARIA, LA TENACIA

L Aquila, la ferita che resta e quelli che non se ne vanno

GIOVANNI D ALESSANDRO

C era una volta una città che non era una città, ma un ventoso altopiano a 800 metri d altezza, con un declivio sulla sponda sinistra dell Aterno, che sgorga non lontano da esso, e poco dopo la sorgente è già impetuoso e pronto ad attraversare l Abruzzo.

È così dalla creazione, quella piana col declivio, e tale resta fino alla metà del XIII secolo. Per la verità è così bella, col fiume in mezzo, che già vari secoli prima di Cristo sorge qui una capitale dei Sabini, Amiternum, patria di Sallustio, della quale restano imponenti rovine. Conquistata da Roma al tempo delle guerre sannitiche, l area comincia a gravitare intorno all Urbe, cui è vicina. Nel 211 a. C. ci passa Annibale e 22 secoli dopo, da uno sbanco di terra, riemerge intatto lo scheletro di uno dei suoi elefanti, ricostruito e ospitato nel museo nazionale, che la città non città si è data. Solo che i suoi abitanti non si contentano di un elefante di Annibale, lo vogliono molto più antico, di migliaia d anni, quando l altopiano era una savana quasi africana, in modo da potersi chiedere, come Hemingway per il leopardo tra le nevi del Kilimangiaro, cosa ci facciano le ossa di un mammut tra le nevi dell Appennino.

Poi, alla metà del 1200, ecco che la città, unendo *castra e castella*,

si dà il nome di un grande rapace ch è tutt un programma, quanto a regalità e forza, di ciò che la città intende diventare: chiama se stessa l Aquila. E diventa ricca, commerciando con mezz Europa in lane, stoffe, ori, argenti, smalti e manufatti. Diventa bellissima: siccome è il tempo in cui lo spirito dell uomo desidera elevarsi in cuspidi, pinnacoli e merlettate punte in pietra verso l Alterità per penetrare l azzurro e far sentire la sua voce, *de profundis, in excelsis* si trasforma in una meraviglia gotica.

Ma l altopiano sorge tra due direttrici di moto della terra che i sismologici chiameranno, secoli dopo, faglie. Nel 1703 le faglie si muovono, molto, e tutta la meraviglia gotica se ne viene giù, sbriciolandosi. L Aquila stringe le ali. È ferita. Si fa curare dall azzurro e dal vento. E in 50 anni risorge splendida, barocca.

Ridiventa florida. È capoluogo d Abruzzo.

Nel XX secolo si dota di università, e qui accade una cosa bellissima: la severa città, dal combattivo nome di rapace, si addolcisce e apre le ali, a ospitare decine di migliaia di giovani, che sciamano dopo le lezioni tra le sue antiche vie, piazze, chiese e architetture. È, per eccellenza, una città universitaria. Ma il 6 aprile 2009 le faglie tornano a muoversi, la città crolla in parte o diventa insicura, inagibile, inabitabile. Parecchi studenti muoiono.

L Aquila pare svuotarsi di giovani, non essere in grado di trattenerli, mentre si va riempiendo di transenne, ponteggi, tiranti, fasce e gli abitanti migrano nelle circostanti *new town*.

Ma l impressione è fallace. Con la ripresa dell anno accademico si vede una cosa insperata, che prevale su tante altre, brutte bruttissime, come le speculazioni, i furti e, peggio di tutte, sulla sensazione di abbandono, denunciata dal popolo delle carriole, che si è ritrovato da solo, dopo le promesse e le lacrime a uso telecamere e dopo i trionfalismi di un annunciata, troppo rapida rinascita: succede che gli studenti non se ne vanno, si riscrivono all università per il 2009 2010. E non si limitano a guardare, dalle *new town*,

la città. Piano piano ci rientrano, portandosi dietro gli scioccati abitanti. Tornano nei pochi bar aperti. Ricominciano a

L'Aquila, la ferita che resta e quelli che non se ne vanno

sciamare lungo le strade e piazze, sin dove possono. Si riprendono i loro luoghi. Si riprendono la città.

La perlustrano come facevano prima del terremoto. L'assaltano amorosamente, la penetrano, la rimpiangono ma non la piangono, perché si piange qualcosa che si ama solo quando è perduta, e la città non lo è.

L'Aquila non è perduta. È solo transitoriamente retratta e sottratta, come fa sempre, per un po', dopo i terremoti. I giovani lo sentono. Soprattutto gli studenti non aquilani, divenuti cittadini di una città non città mondiale, simbolo della fragilità e precarietà proprie della bellezza.

Perché non se ne vanno, aquilani e non aquilani, giovani e vecchi, dall'Aquila? È facile rispondere: perché una città sana e integra, com'era una volta, la si vive, semplicemente, ma la si dà anche un po' per scontata. Mentre una città che si è rischiato di perdere la si tesaurizza, la si cura, la si protegge e ci si stringe ad essa, dicendosi fortunati di averla conservata. E levando un ringraziamento a quella Alterità da cui unicamente può venire la forza per fronteggiare il presente. Perché l'Aquila ferita la si ama molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il premier all'Aquila «Non me l'aspettavo così»***Corriere della Sera**

""

Data: **18/03/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 18/03/2012 - pag: 20

Il premier all'Aquila «Non me l'aspettavo così»

Città da ricostruire. «Ma c'è tanta voglia di fare»

DAL NOSTRO INVIATO L'AQUILA Non era mai stato qui, in piazza Duomo, il centro dell'Aquila ancora ferito, con il «ragno» d'acciaio che trattiene come un respiro la cupola delle Anime Sante e impedisce che la chiesa venga giù. «Non me l'aspettavo così», confessa Mario Monti, visitando per la prima volta la città sconvolta dal sisma del 6 aprile 2009. Tre anni fa, appunto. Più di mille giorni. Per questo dice che non se l'aspettava, il premier, facendo capire benissimo dallo sguardo che s'immaginava una ricostruzione più veloce. E invece L'Aquila è ancora la città del vento e dei «palazzi ingessati» come nota il Professore percorrendo lui stesso il corso Federico II, passando sotto i grandi edifici della Banca d'Italia e della nuova prefettura. «Occorreranno molti soldi e dovranno essere spesi bene sospira il presidente del Consiglio. Eppure l'impressione è di una straordinaria bellezza anche così...». La gente lo applaude, non c'è la folla dell'era berlusconiana, che pure negli ultimi tempi era parecchio inferocita. «Avendo visto le scene alla tv all'epoca uno può immaginare cosa sia stato il passato dice Monti. Ma c'è una grande voglia di fare, di ricostruire, l'entusiasmo è palpabile». Il sindaco Massimo Cialente, con la fascia tricolore, lo accoglie davanti alla Casa dello studente, dov'è rimasta la buca in cui morirono otto universitari. Il Professore, accompagnato dalla moglie Elsa, si ferma in silenzio per qualche minuto: «Una breve visita è sufficiente per cogliere la sofferenza e la tragedia dice. Nessun punto come la Casa dello studente ne è il simbolo». Ma L'Aquila, per Monti, è anche emblema «della voglia di rinascita e di riscatto» e anzi in queste ore lui stesso sente di cogliere similitudini tra l'emergenza vissuta in Abruzzo e quella che il suo governo tecnico è chiamato ad affrontare. Ma questa è anche la prima visita aquilana di Gianni Letta senza Berlusconi. All'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «un abruzzese eminente» così lo definisce, Mario Monti rivolge a sorpresa una dedica: «Gianni Letta è una fonte perenne di equilibrio e saggezza per la politica italiana». C'è tempo anche per un siparietto al bar dei fratelli Nurzia, in piazza Duomo, uno dei pochi eroici negozi che hanno riaperto nel centro storico. Monti sorseggia il caffè e assaggia uno dei tradizionali torroncini al cioccolato della ditta. Il sindaco Cialente approfitta della guardia bassa e va all'attacco: «Mi servirebbero 40 milioni di euro per l'emergenza...». E il premier, impassibile: «Ce li ho qui in tasca, anzi fosse per me ve li darei subito, ma lo devo chiedere prima al ministro dell'Economia (lui medesimo, ndr) che è un osso duro». La signora Elsa, usciti dal bar, vorrebbe andare a visitare le new town («Dove sono le baracche?», s'informa), ma Monti è atteso nei laboratori di Fisica nucleare del Gran Sasso per il Forum Ocse-Groningen («Abruzzo verso il 2030») sulle strategie di sviluppo nei territori terremotati. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha inviato alla platea un messaggio chiaro: «L'Aquila merita il rilancio». E lì, davanti a una folla di scienziati e autorità, Monti ammonisce: «Le esperienze di altri terremoti ci fanno capire che per il pieno rientro alla normalità sono occorsi molti anni, ma bisogna dare certezze ai cittadini. Quello che adesso tutti si chiedono è: quanto tempo ci vorrà perché la gente torni a vivere nelle proprie case? È decisivo avere certezze e tempi rapidi». E sul pericolo, lanciato dall'Ocse, di possibili infiltrazioni mafiose negli appalti della ricostruzione, taglia corto: «Avere un sistema economico fondato sulla trasparenza è un grosso fattore di riduzione dei rischi». Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, alla fine gli dona la statuetta del Guerriero di Capistrano. «È il simbolo di noi abruzzesi: taciturni, ma con le spalle larghe. Visto il momento che sta affrontando per portare il Paese fuori dalla crisi, non potevamo che lasciarle questo ricordo». Monti lo ringrazia, saluta e poi si ferma a cena lì vicino, in un ristorante di Camarda, insieme con Letta e i ministri Barca, Cancellieri e Profumo. Sullo sfondo i resti della torre medievale crollata. Fabrizio Caccia RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrazione, gommone soccorso a sud di Lampedusa: 5 morti a bordo

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 17/03/2012

Indietro

stampa | chiudi

Due notti fa erano arrivati 54 extracomunitari

Immigrazione, gommone soccorso a Sud

di Lampedusa: almeno 5 morti a bordo

È stato soccorso dalle motovedette della Guardia costiera

e della Guardia di finanza. Avvistati altri barconi **MILANO** - Erano partiti dalle coste libiche, a bordo di un gommone di 7 metri, i migranti che sono stati soccorsi dalla Guardia costiera italiana dopo che, a causa di una avaria al motore, erano rimasti fermi in mare e avevano dovuto chiedere nella notte aiuto tramite un telefono satellitare. Il bilancio è di 5 vittime, che sono state trovate a bordo del gommone. Il natante, spiega la Guardia costiera, si trovava a 85 miglia a sud di Lampedusa, in acque libiche: per questo, sono state avvisate le autorità competenti del Paese nordafricano, impossibilitate però a intervenire. Intanto sono state avvistate altre imbarcazioni nel canale di Sicilia con extracomunitari a bordo. La Guardia costiera ha già messo in moto la macchina dei soccorsi. Al momento non si sa ancora quanti profughi ci siano sui barconi.

I SOCCORSI - L'intervento di soccorso è stato quindi condotto dall'Italia. Alle 4 di sabato mattina, accertato che il gommone era effettivamente fermo, sono partite da Lampedusa una motovedetta della Guardia costiera seguita da un pattugliatore della Guardia di finanza, sotto il coordinamento operativo della Guardia costiera di Palermo, sulle quali era stato imbarcato personale medico del Cisom. Contemporaneamente, sono state dirottate verso il gommone due unità in navigazione in quella zona di mare, il rimorchiatore Asso 30 e la nave Bettiga della Marina Militare il cui elicottero è riuscito ad avvistare il gommone. Alle 8 di sabato mattina il gommone è stato raggiunto dalla motovedetta della Guardia costiera e dal pattugliatore della Guardia di finanza, che hanno iniziato le operazioni di trasbordo degli extracomunitari. Diciannove di loro, 14 uomini e 5 donne tutti in precarie condizioni di salute, sono stati imbarcati sul pattugliatore, mentre i rimanenti 32 sono stati trasbordati sulla motovedetta della Guardia costiera sulla quale sono stati imbarcati anche i 5 corpi privi di vita trovati a bordo del gommone.

NUOVA ONDATA - Dopo la «tregua invernale», l'arrivo della primavera e condizioni meteo favorevoli alla navigazione fanno sorgere a Lampedusa i timori su una possibile nuova ondata di sbarchi provenienti dall'Africa settentrionale. Due notti fa, a bordo di un'altra carretta del mare, erano arrivati a Lampedusa 54 migranti, tra i quali quattro bambini, di presunta nazionalità libica. A Trapani, invece, cinque migranti sono stati salvati dopo essere rimasti aggrappati ad una boa di segnalazione. La barca su cui viaggiavano si era infatti arenata nel fondale basso. Intanto, secondo i dati forniti dall'indagine realizzata dall'associazione Eupsiche di Palermo nel 2011, a fronte di 49 mila migranti sbarcati a Lampedusa, sono stati soltanto 203 quelli ricoverati negli ospedali siciliani, di cui 112 uomini e 91 donne. Una percentuale molto bassa, che dimostra come le condizioni di salute degli extracomunitari fossero generalmente buone.

Redazione Online

stampa | chiudi 

Lampedusa, ci risiamo: 5 morti su un gommone

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"Lampedusa, ci risiamo: 5 morti su un gommone"

Data: **18/03/2012**

Indietro

Lampedusa, ci risiamo: 5 morti su un gommone

Non ho mica la palla di vetro" aveva risposto a metà febbraio il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi, alla domanda del Fatto su cosa intendesse fare il governo sulla "nuova stagione" di Lampedusa. Ma certo la palla di vetro non serviva. Sarebbe bastato leggersi le cronache degli ultimi anni per sapere che, dal primo giorno di mare calmo, la porta d'Europa sarebbe tornata a essere terra di sbarchi. IN BARBA persino all'ordinanza voluta da Maroni che nel 2011 ha dichiarato Lampedusa "porto non sicuro" (definizione che la comunità internazionale attribuisce a quei luoghi in cui possono essere messe in pericolo le vite umane). E così è stato. Anzi, la stagione è cominciata nel peggiore dei modi. Cinque cadaveri, 19 feriti (tra cui una donna incinta e un ragazzo di 15 anni, col corpo ustionato dal carburante), altri 32 disperati su un gommone soccorso ieri notte 70 miglia a sud dell'isola. Che si uniscono ai tre barconi (due dei quali sono stati raggiunti in acque maltesi e portati in salvo, 107 e 114 persone a bordo, il terzo sarebbe stato avvistato ma non rintracciato) e ai 54 sbarcati venerdì e già trasferiti nel centro di Prima accoglienza di Pozzallo, nel ragusano. Già, perché a Lampedusa il centro di Contrada Imbriacola è chiuso da settembre, da quando i tunisini reclusi da mesi hanno appiccato le fiamme e dato luogo a una rivolta che ha messo a dura prova la pazienza degli isolani. In sei mesi, nonostante il cambio di governo e l'arrivo di due tecnici come Riccardi e la Cancellieri, non è stato fatto nulla. E ora che il Cpa è chiuso e anche le organizzazioni umanitarie sono andate via, si rischia che ai migranti lasciati 12 ore sul molo in attesa di trasferimento non venga data neanche una bottiglia d'acqua. Oggi probabilmente i lampedusani si riuniranno per organizzare una minima forma di accoglienza. INTANTO, però, si leva il primo grido d'allarme: "Se non si fa nulla vuol dire che non siamo in grado di capitalizzare l'esperienza di questi anni - afferma la portavoce italiana dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, Unhcr, Laura Boldrini -. Esortiamo il governo a far partire subito i lavori di ripristino del Centro di Lampedusa ma, visto che siamo già a metà marzo, bisogna anche pensare a un piano B, attivare una soluzione alternativa di primo soccorso. E poi chiediamo al ministro Cancellieri di rivedere l'ordinanza di Maroni". L'esortazione non è di oggi: l'Unhcr ha incontrato i ministri un mese fa e gli stessi ministri sono stati a Lampedusa. Ma nulla è cambiato. Solo ieri il ministero della Salute ha attivato una task force di personale medico da inviare sull'isola. Non ci voleva la palla di vetro, se non per sapere che i rischi, quest'anno, sono ancora maggiori: dalla Libia partono gommoni, e non solo pescherecci, destinati a più giorni di traversata e spesso senza neanche i satellitari a bordo. Se la Lega è ormai lontana, lo sono anche i diritti dei profughi.

Lampedusa: soccorso un barcone, 5 cadaveri Altre carrette del mare tra Sicilia e Malta

Lampedusa: soccorso un barcone, 5 cadaveri Altre carrette del mare tra Sicilia e Malta | Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

"Lampedusa: soccorso un barcone, 5 cadaveri Altre carrette del mare tra Sicilia e Malta"

Data: **17/03/2012**

[Indietro](#)

aggiornato alle 17:39 di Sabato 17 Marzo 2012

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora!](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#) [Zona Euro](#)

<div id="header_search_

Lampedusa, soccorsi oltre 300 migranti Trovati 5 cadaveri, segnalati altri barconi

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

"Lampedusa, soccorsi oltre 300 migranti Trovati 5 cadaveri, segnalati altri barconi"

Data: **18/03/2012**

Indietro

Lampedusa, soccorsi oltre 300 migranti Trovati 5 cadaveri, segnalati altri barconi

Le vittime avevano partecipato alla traversata su un gommone. Altre imbarcazioni soccorse tra 70 e 90 miglia dall'isola siciliana. Qui non ci sono più strutture d'accoglienza dopo l'incendio di settembre. Ed è di nuovo tira e molla con Malta che vuole far proseguire le carrette del mare verso l'Italia

Oltre 300 immigrati salvati al largo di Lampedusa, Malta che ignora le richieste di intervento, una giornata che si è trasformata di nuovo in tragedia. All'inizio di una giornata drammatica per i salvataggi a tre carrette del mare (anzi, in questo caso si tratterebbe di semplici gommoni) si è dovuta registrare la morte di 5 persone, trovate già cadaveri dai soccorritori una volta arrivati per dare assistenza all'imbarcazione partita dalla Libia.

Su questo primo gommone, soccorso da una motovedetta della Guardia Costiera, si trovavano 56 immigrati, soccorsi a circa 70 miglia da Lampedusa. L'operazione di recupero è scattata in nottata, dopo una richiesta di soccorso giunta attraverso una telefonata fatta con un satellitare dall'imbarcazione, che stava ancora navigando in acque internazionali di competenza libica per quanto riguarda le operazioni Sar (Search and rescue, ricerca e soccorso). I 5 extracomunitari sopravvissuti sono apparsi tutti fortemente debilitati per la lunga permanenza in mare e i più gravi sono stati trasbordati su un pattugliatore della Guardia di Finanza, gli altri sulla motovedetta della Guardia Costiera.

Di questi 19 in condizioni più critiche sono stati sottoposti alle cure dei sanitari dell'ambulatorio di Lampedusa. La più grave sarebbe una donna al quarto mese di gravidanza, ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Palermo.

All'ospedale sono finiti anche altri 5 uomini: quattro (tra questi un quindicenne) avrebbero subito ustioni chimiche, causate dal contatto con il carburante; il quinto ha invece ingerito del liquido tossico durante la traversata, probabilmente per dissetarsi. Agli altri sono stati riscontrati sintomi di ipotermia e disidratazione e sono stati trasportati nelle villette di Cala Creta.

Nel pomeriggio oltre 200 migranti sono stati salvati dalle motovedette delle Capitanerie e da imbarcazioni in navigazione nel canale di Sicilia. Il rimorchiatore Asso 30, già intervenuto per assistere i primi migranti intercettati, ha caricato a bordo 107 persone, tra cui donne e bambini che erano a bordo di un gommone che stava affondando a circa 90 miglia da Lampedusa. Altri 114 migranti sono invece stati trasferiti a bordo di una motovedetta della Capitaneria di Porto: il loro gommone era in panne a circa 60 miglia a sud est dell'isola.

In questo caso le autorità italiane avevano chiesto l'intervento di Malta, essendo la zona sotto la giurisdizione maltese. Ma, non avendo ricevuto risposta sono intervenute le imbarcazioni di stanza a Lampedusa. I migranti sarebbero tutti in buone condizioni. È stata inoltre segnalata la presenza di un terzo barcone, ma un elicottero della Marina Militare, che sta sorvolando la zona, al momento non ha individuato alcuna presenza.

Infine sempre in acque Sar maltesi altri 74 immigrati sono stati invece soccorsi da un peschereccio francese (con equipaggio tunisino), ma non sono ancora arrivate notizie certe. Le autorità de La Valletta non hanno fornito altre informazioni sul motopesca francese, con equipaggio tunisino, fermo nel Canale di Sicilia dopo avere soccorso 74 somali a bordo di un barcone alla deriva. Secondo la Marina Maltese, che ha coordinato le operazioni, il peschereccio dovrebbe fare rotta verso il porto di Lampedusa, che però è stato dichiarato "non sicuro" dal governo italiano. Contatti diplomatici sarebbero in corso tra i due Paesi per trovare una soluzione.

Un aereo delle forze armate maltesi si è alzato in volo nel pomeriggio per una ricognizione nel canale di Sicilia, a sud-sud ovest di Malta, al confine con le acque libiche, per accertare la presenza di altri barconi di migranti diretti verso l'Europa. Secondo alcune indiscrezioni sarebbero giunte almeno cinque segnalazioni.

Ieri erano sbarcati a Lampedusa, direttamente in porto, 54 migranti, tra cui quattro bambini, che avevano detto di

Lampedusa, soccorsi oltre 300 migranti Trovati 5 cadaveri, segnalati altri barconi

provenire dalla Libia. Altri cinque extracomunitari erano stati salvati dalla guardia costiera davanti alla costa di Marsala, dopo essere rimasti per ore aggrappati a una boa perché non sapevano nuotare. Gli scafisti li avrebbero abbandonati vicino alla spiaggia insieme ad altri immigrati che sarebbero riusciti a fuggire.

Sull'isola, che come detto è stata dichiarata dal governo italiano "porto non sicuro", non vi sono strutture d'accoglienza dopo l'incendio che nel settembre scorso ha distrutto il Centro di contrada Imbriacola. I 54 immigrati sbarcati ieri sono stati trasferiti nel centro di Pozzallo, nel Ragusano.

La vicesindaco: Dimenticati dal mondo e da Dio. Dispiaciuta, come dispiace a tutta la comunità di Lampedusa, per questi morti. Noi siamo molto preoccupati, perché non vogliamo ripercorrere i momenti drammatici che hanno contraddistinto la nostra isola ha detto la senatrice della Lega e vicesindaco dell'isola, Angela Maraventano. Continuano gli sbarchi dalla Libia aggiunge e il Cnt (Comitato nazionale di transizione libico, ndr) non è in grado di fermare il fenomeno. Poi succedono queste tragedie che ci lasciano sconvolti. Siamo dimenticati dall'Italia e dall'Europa, eppure siamo la porta del Continente". La senatrice annuncia "una protesta riguardo i versamenti fiscali da parte degli operatori turistici e dei cittadini, perché siamo dimenticati dal mondo e da Dio. La prossima stagione estiva si annuncia nera, in quanto già abbiamo avuto disdette.

Task force sanitaria. Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha concordato con l'assessore alla Salute della Regione, Massimo Russo, e con l'Istituto Nazionale per la salute, le migrazioni e la povertà l'attivazione di una task force costituita da medici, infermieri e mediatori culturali da inviare a Lampedusa per fronteggiare, assieme ad altri attori istituzionali, eventuali emergenze relative agli sbarchi. L'Inmp, che ha già realizzato il progetto accoglienza 2011 sull'isola assieme all'ospedale Arnas di Palermo, da aprile a settembre dello scorso anno, sottolinea il dicastero, "ha fornito in tale occasione un soccorso ai migranti già dal momento dello sbarco al molo, effettuando un triage clinico-diagnostico con l'utilizzo di un approccio transculturale". Aperta un'inchiesta. La procura di Agrigento ha aperto un fascicolo sulla morte dei 5 migranti a bordo del primo gommone soccorso durante la notte. Nessun reato viene ipotizzato, come ha spiegato il procuratore capo Renato Di Natale: Siamo in attesa di capire le cause del decesso di queste cinque persone, quindi dell'ispezione cadaverica, e degli esami testimoniali. Poi valuteremo. L'inchiesta è coordinata dallo stesso procuratore e dal sostituto Matteo Delpini.

Attendere altri sbarchi. È fisiologico con l'arrivo della bella stagione attendere altri sbarchi, anche per via di un quadro geopolitico profondamente mutato nell'area. A dirlo Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Senza contare, poi, la recente bocciatura da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo della politica dei respingimenti italiana. Penso che dobbiamo attenderci un nuovo significativo arrivo di persone aggiunge la Boldrini che peraltro sono sempre più a rischio. Fino a quando ci sono situazioni di tensione in aree non lontane, come il Corno d'Africa, le persone cercheranno un posto sicuro. Dalla Somalia si continua a scappare, come da altri Paesi. È una situazione da tenere presente e per questo dobbiamo essere pronti a ogni evenienza. È importante che il centro di primo soccorso e transito di Lampedusa sia messo in grado di funzionare. La struttura di contrada Imbriacola infatti è ferma dopo che è stata data alle fiamme al culmine di una sommossa. È diventa decisivo che Lampedusa torni nuovamente a essere ritenuta porto sicuro, come è sempre stato fino a qualche mese fa.

Cinque morti nel gommone alla deriva**Gazzettino, Il**

""

Data: **18/03/2012**

Indietro

LAMPEDUSA Un'altra persona è in fin di vita, quattro uomini erano disidratati e coperti di ustioni

Cinque morti nel gommone alla deriva

L'imbarcazione soccorsa stava per affondare. A bordo c'erano 52 migranti stremati dal viaggio

Domenica 18 Marzo 2012,

AGRIGENTO - Cinque morti, cinque bare allineate sul molo Favalaro, a Lampedusa, con i corpi dei migranti trovati su un gommone a 70 miglia dall'isola più a sud d'Europa, in acque libiche. Ieri sulla barca alla deriva nel Canale di Sicilia, con il motore guasto, gli uomini della Guardia di finanza e della Capitaneria di porto hanno trovato altre 52 persone stremate, una delle quali in fin di vita, subito soccorsa in elicottero e accompagnata all'ospedale.

Quando i 51 sono arrivati a Lampedusa sulle motovedette, i medici del pronto soccorso dell'isola hanno di nuovo allertato l'elisoccorso per trasferire a Palermo una donna incinta, che si trova in prognosi riservata al Civico, e quattro uomini disidratati e con serie ustioni da raggi solari.

Quando è stato soccorso, il gommone della morte, uno scafo verde di una decina di metri, aveva gli anelli di poppa sgonfi e rischiava di affondare lungo quella rotta che lo scorso anno ha portato a Lampedusa circa 50 mila migranti, un migliaio dei quali ha trovato la morte per naufragio, come accadde ai 300 finiti in fondo al mare lo scorso 6 agosto a circa 30 miglia dall'isola.

Oltre al gommone soccorso in acque libiche, ieri il rimorchiatore Asso 30 ha caricato a bordo 107 persone, tra cui donne e bambini, che erano su un gommone che stava affondando a circa 90 miglia da Lampedusa. Altri 114, su un gommone in panne a 60 miglia a sudest dell'isola, sono stati trasferiti su una motovedetta della Capitaneria di porto, dopo che Malta, avvertita dalle autorità italiane, non ha dato risposte.

La Valletta, inoltre, non ha mostrato finora alcuna intenzione di ospitare i migranti soccorsi ieri sera nelle proprie acque da un peschereccio francese, che è stato invitato a dirigersi verso Lampedusa. E un altro barcone è stato segnalato nel Canale di Sicilia, ma un elicottero della Marina militare, che ha sorvolato la zona, non ha individuato alcuna presenza. Resta ancora oscura la vicenda di un peschereccio sequestrato venerdì notte in acque tunisine, attaccato da 70 migranti di diverse nazionalità che con piccole barche sono andati all'arrembaggio, come ha raccontato via radio il comandante del peschereccio alle autorità di Tunisi.

Intanto a Lampedusa, dove il centro d'accoglienza è stato chiuso a causa di un incendio provocato lo scorso agosto dai migranti che vi erano ospitati, per far fronte agli arrivi viene utilizzato il residence "Le Villette" a Cala Creta; da qui gli immigrati saranno poi trasferiti successivamente nei centri sparsi in Sicilia. Ma il ministero della Salute ha già concordato con la Regione siciliana e l'Istituto per la salute, le migrazioni e la povertà (Inmp), l'attivazione di una task force costituita da medici, infermieri e mediatori culturali da inviare a Lampedusa per fronteggiare eventuali emergenze.

© riproduzione riservata

Precipita durante una passeggiata Cinquantenne muore sul Nevegal**Gazzettino, Il**

""

Data: **18/03/2012**

Indietro

BELLUNO

Precipita durante una passeggiata

Cinquantenne muore sul Nevegal

Domenica 18 Marzo 2012,

BELLUNO - È precipitato per una decina di metri e ha perso la vita per i traumi riportati I.B., 51 anni, di Belluno, uscito ieri mattina dalla sua abitazione di Castion per una passeggiata a piedi nei dintorni e mai più rientrato.

Lo ha individuato una squadra del Soccorso alpino nel greto del torrente della valle di San Mamante, sul Nevegal.

L'allarme era scattato nel pomeriggio quando la moglie, che lo aspettava a casa per mezzogiorno, dopo averlo atteso invano, preoccupata ne aveva segnalato la scomparsa.

L'uomo, uscito di casa alle 8, era partito per il consueto giro in valle di San Mamante, aveva risalito il sentiero e stava ridiscendendo, quando è probabilmente scivolato finendo in basso tra le rocce. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, il corpo è stato recuperato dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore.

Un alpinista è invece rimasto ferito in un incidente avvenuto in Val Rosandra, alla periferia di Trieste. L'uomo è caduto durante un'ascensione nella palestra di roccia «Le concave» a Bottazzo, frazione di San Dorligo (Trieste). È stato soccorso dal 118.

La ricetta Monti per L'Aquila: Europa, rigore e centri storici

IL MANIFESTO 2012.03.17 -

Manifesto, II*"La ricetta Monti per L'Aquila: Europa, rigore e centri storici"*Data: **17/03/2012**

Indietro

TERREMOTO Oggi in città il premier e i suoi ministri

La ricetta Monti per L'Aquila: Europa, rigore e centri storici

ARTICOLO - Eleonora Martini

ARTICOLO - Eleonora Martini

Per la sua prima passeggiata aquilana il governo sceglie il Forum dell'Ocse e dell'università di Groeningen

Dati, cifre, studi, tabelle; esperti, professori e anche un po' d'Europa. Incontri con le autorità e con la popolazione locale, e due novità non da poco: snellimento drastico delle strutture commissariali con ritorno ad una funzione centrale dei comuni, e un'imminente ordinanza per accelerare la ricostruzione dei centri storici e avviare lo sviluppo dall'area terremotata.

Tramontata l'era delle fanfare, dei nani e delle ballerine, il battesimo aquilano del governo in carica mostra, manco a dirlo, un côté professorale che più professorale non si può. Il presidente del consiglio Monti sarà oggi all'Aquila assieme ai suoi ministri Barca, Cancellieri e Profumo per intervenire - nella cornice più prestigiosa del capoluogo abruzzese, i laboratori sotterranei di fisica nucleare del Gran Sasso - al Forum promosso dall'Ocse e dall'università olandese di Groeningen per presentare i risultati di una ricerca finanziata anche dal Mef e dal Comitato Abruzzo (Confindustria, Cgil, Cisl e Uil regionali), sulle strategie di sviluppo nei territori terremotati. Ma ieri è stato il ministro per la coesione territoriale Barca, delegato speciale del governo, a preparare l'evento, incontrando istituzioni e amministratori locali e concludendo la giornata al Ridotto del teatro comunale dove ha presentato in un'assemblea pubblica le linee guida per la ricostruzione dei comuni del cratere racchiuse in una corposa relazione ministeriale. Si parte da un punto saldo: «subito rigettata» l'ipotesi della costruzione di città nuove, si lavora sulla «rifondazione», nel senso di «una modernizzazione e di una funzionalizzazione del centro a nuovi modi di vivere mestieri e professioni».

«Informazione, comunicazione, programmazione, semplificazione e rigore»: nelle 43 pagine della relazione, Barca descrive come intende muoversi su queste cinque linee d'azione per ricostruire i centri storici del cratere sismico (una volontà già espressa tre settimane fa nella sua prima visita da ministro nel capoluogo abruzzese) ma anche e soprattutto rilanciare lo sviluppo socio-economico della regione, già sofferente prima dello shock sismico. Il ministro, che già come dirigente generale del Mef aveva promosso lo studio dell'Ocse e della facoltà «Spatial Science» dell'Università di Groeningen, ha annunciato dunque le sue prime mosse su questa strada: per superare la fase emergenziale e «agevolare il ritorno alla normalità», saranno cancellate le due figure di vice commissari (costose e ridondanti) e anche l'intera Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge). Funzioni e poteri che passeranno al commissario per la ricostruzione, il governatore Gianni Chiodi, e ai comuni. «Nel giro di una settimana - ha annunciato Barca - sarà presentato il programma della futura gestione della governance del terremoto e della ricostruzione». A breve anche una nuova «ordinanza che assicuri fino a tutto il 2012 sia i contributi per l'autonoma sistemazione dei cittadini» (oltre 35 mila persone non sono ancora rientrate nelle proprie case), sia il rinnovo dei 300 contratti per i precari che nei comuni del cratere lavorano per esaminare e validare le richieste di ricostruzione degli edifici privati (oltre 10 mila le abitazioni con lesioni strutturali, di tipo E). Allo studio anche una serie di strumenti da fornire alle Soprintendenze per il recupero dei beni culturali e artistici e alle prefetture per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Sembra quindi che il governo abbia capito che proprio nella crisi la ricostruzione dell'Aquila è priorità e occasione di sviluppo e rilancio nazionale: «Sono state stanziati a oggi e sono effettivamente disponibili risorse per 10,6 mld di euro (di cui 10,5 di fonte pubblica) - è il punto della relazione ministeriale -. I 2,9 mld per l'emergenza sono stati pressoché integralmente erogati. Dei 7,7 mld per la ricostruzione (edifici privati e pubblici, reti e azioni per lo sviluppo) ne risultano

La ricetta Monti per L'Aquila: Europa, rigore e centri storici

erogati e/o trasferiti almeno 2 mld, mentre restano da utilizzare 5,7 mld».

Con queste premesse, arriveranno dunque oggi all'Aquila anche il premier Monti e i ministri dell'Interno, Cancellieri, e dell'Istruzione, Profumo. E il red carpet è pronto, perché di nuovo si presenta, dopo mesi di black out mediatico e a pochi giorni dal terzo anniversario del terremoto, un'occasione anche politica per una città che si avvicina alla tornata delle amministrative. Il sindaco uscente del Pd, Massimo Cialente, che ha appena vinto le primarie per il centrosinistra, tirerà fuori il suo asso dalla manica a cui sta lavorando da mesi: il documento preliminare del Comune per «L'Aquila 2019, città candidata a capitale europea della cultura». Una bozza di programma dove vengono «già tracciati eventi e progetti» per il governo Monti, che sta per pubblicare l'apposito bando. «Nel 2019 - spiega l'assessore alla cultura Stefania Pezzopane - saranno passati dieci anni dal terremoto e per L'Aquila quella scadenza dovrà essere l'obiettivo entro cui conquistare questo primato europeo».

[**stampa**]

Data:

18-03-2012

Il Mattino (City)

Dodicimila prestazioni effettuate ai Pronto Soccorso degli ospedali di Ischia e Procida, 1500 ricove...

Mattino, Il (City)

""

Data: **18/03/2012**

[Indietro](#)

18/03/2012

[Chiudi](#)

Dodicimila prestazioni effettuate ai Pronto Soccorso degli ospedali di Ischia e Procida, 1500 ricoveri, 912 interventi del 118, oltre 400 operazioni chirurgiche, decine di trasferimenti sulla terraferma presso centri a più alta specializzazione. È questo, in cifre, il bilancio delle attività svolte nei mesi estivi dai servizi per la gestione dell'emergenza e urgenza sanitaria sulle isole di Ischia e Procida.

CEò³

Daniele Regno Lampedusa. Cinque morti, 5 bare allineate sul molo Favalaro, a Lampedusa, con i cor...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **18/03/2012**

Indietro

18/03/2012

Chiudi

Daniele Regno Lampedusa. Cinque morti, 5 bare allineate sul molo Favalaro, a Lampedusa, con i corpi dei migranti trovati su un gommone a 70 miglia dall'isola più a sud d'Europa, in acque libiche. Sulla barca alla deriva nel Canale di Sicilia, con il motore guasto, gli uomini della Guardia di finanza e della Capitaneria di porto hanno trovato altre 52 persone stremate, una in fin di vita, subito soccorsa in elicottero e accompagnata all'ospedale. Quando i 51 sono arrivati a Lampedusa sulle motovedette, i medici del pronto soccorso dell'isola hanno di nuovo allertato l'elisoccorso per trasferire a Palermo una donna incinta, che si trova in prognosi riservata al Civico, e quattro uomini disidratati e con serie ustioni da raggi solari. Il gommone della morte, uno scafo verde di una decina di metri, quando è stato soccorso aveva gli anelli di poppa sgonfi e rischiava di affondare lungo quella rotta che lo scorso anno ha portato a Lampedusa circa 50mila migranti, un migliaio dei quali ha trovato la morte per naufragio, come accadde ai 300 finiti in fondo al mare lo scorso 6 agosto a circa 30 miglia dall'isola, o come i 25 soffocati nella stiva dai gas di scarico di un barcone arrivato a Lampedusa l'1 agosto. Oltre al gommone soccorso in acque libiche, il rimorchiatore Asso 30 ha caricato a bordo 107 persone, tra cui donne e bambini, che erano su un gommone che stava affondando a circa 90 miglia da Lampedusa. Altri 114, su un gommone in panne a 60 miglia a sudest dell'isola, sono stati trasferiti su una motovedetta della Capitaneria di porto, dopo che Malta non ha dato risposte. La Valletta, inoltre, non ha mostrato finora alcuna intenzione di ospitare i migranti soccorsi nelle proprie acque da un peschereccio francese, che è stato invitato a dirigersi verso Lampedusa. E un altro barcone è stato segnalato nel Canale di Sicilia, ma un elicottero della Marina militare, che ha sorvolato la zona, non ha individuato alcuna presenza. Ed è ancora oscura la vicenda di un peschereccio sequestrato in acque tunisine, attaccato da 70 migranti di diverse nazionalità che con piccole barche sono andati all'arrembaggio, come ha raccontato via radio il comandante del peschereccio alle autorità di Tunisi. Intanto, a Lampedusa, dove il centro d'accoglienza è stato chiuso a causa di un incendio provocato dai migranti che vi erano ospitati, finora fa fronte agli arrivi utilizzando il residence «Le Villette» a Cala Creta e trasferire successivamente gli immigrati nei centri sparsi in Sicilia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Non avrebbe letto con la dovuta accortezza l'elettrocardiogramma causando così la ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 17/03/2012

Indietro

Sabato 17 Marzo 2012

Chiudi

di GIULIO DE SANTIS

Non avrebbe letto con la dovuta accortezza l'elettrocardiogramma causando così la morte di Francesco Scardamaglia, il regista e produttore televisivo deceduto all'età di 65 anni per infarto il 17 ottobre del 2010 al pronto soccorso del Fatebenefratelli. Ieri Francesco Ferrara, il medico che lo visitò il regista, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo dal giudice delle indagini preliminari Aldo Morgini come chiesto dal pubblico ministero Eugenio Albamentone. Secondo la procura di Roma, il medico aveva dato un'occhiata superficiale al tracciato che, invece, evidenziava un infarto.

Nel corso delle indagini il pubblico ministero ha anche ipotizzato che il dottore non abbia nemmeno letto i risultati dell'elettrocardiogramma. Determinante nella ricostruzione dell'accusa è stata la consulenza della procura che ha dimostrato come il tracciato non lasciasse dubbi sulle condizioni di Scardamaglia proprio per il numero dei battiti del cuore.

Francesco Scardamaglia morì a pochi passi dall'entrata del Pronto soccorso del Fatebenefratelli. Era la mattina di domenica del 17 ottobre del 2010 quando il regista, insieme al figlio, andò all'isola Tiberina a causa di forti dolori allo stomaco che gli avevano impedito di dormire. Nelle intenzioni del produttore c'era la volontà di svolgere dei controlli di routine come la pressione, l'elettrocardiogramma, l'analisi degli enzimi. «Dottore, ho mangiato delle patatine fritte, forse c'era la paprika, non so, mi hanno fatto male», disse il regista. Scardamaglia venne considerato un codice giallo. E così qualche minuto dopo il suo arrivo, il medico effettuò l'elettrocardiogramma. Secondo l'accusa è in quei momenti che si avviene il dramma. Al produttore non fu consigliato di restare al pronto soccorso e per questo Scardamaglia uscì a prendere una boccata d'aria. Fatti pochi passi però, il produttore si accasciò al suolo. Venne subito chiamata l'ambulanza che impiegò qualche minuto prima arrivare sul posto. Un tempo divenuto infinito perché quando arrivarono i soccorsi per il regista non c'era più niente da fare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ogni anno due milioni di persone, nel Lazio, vanno al pronto soccorso.
L'82,5 per cento...***

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 18/03/2012

Indietro

Domenica 18 Marzo 2012

Chiudi

di MAURO EVANGELISTI

Ogni anno due milioni di persone, nel Lazio, vanno al pronto soccorso. L'82,5 per cento ci va con i propri mezzi e il 78 per cento sono catalogati come codici bianchi e gialli, vale a dire meno gravi. La giunta regionale ha preparato un progetto per dirottare la gran parte di questo assalto di casi non urgenti su ambulatori di medici di base allestiti all'interno della struttura ospedaliera, a fianco del pronto soccorso. La filosofia dovrebbe essere quella che aveva portato all'apertura degli ambulatori blu da gennaio e marzo per offrire, con il supporto dei medici di base, un canale differente dal pronto soccorso in coincidenza con il picco influenzale. In linea di massima, mettendo a disposizione dei medici generici che si occupino dei pazienti non gravi, si dovrebbero ridurre le attese dei pazienti catalogati come codici bianchi e verdi (anche sette-otto ore) e allo stesso tempo consentire al personale del pronto soccorso di concentrarsi sui casi più gravi. Resta irrisolto il problema dei medici di famiglia che non svolgono più il ruolo di filtro, visto che ormai i pazienti corrono in massa nel pronto soccorso.

Ma sulla strada dell'apertura di questi ambulatori sono emerse perplessità. L'altro giorno si è svolto un vertice fra i rappresentanti della Regione e i direttori generali. Alcuni, fra questi ultimi, hanno fatto delle osservazioni sul progetto. Due, fra gli altri, i nodi principali. Il primo: c'è un problema di responsabilità legale visto che i medici di base non sono dipendenti dell'ospedale ma opereranno all'interno della struttura. Il secondo è quasi culturale: questo servizio rischia di alimentare l'abitudine del cittadino a rivolgersi all'ospedale anche per problemi piccoli invece di rivolgersi al medico di famiglia.

Ma vediamo nel dettaglio cosa prevede il progetto della Regione illustrato ai direttori generali. Inizialmente la sperimentazione degli «Ambulatori Med» (questo è il nome scelto) partirà al San Camillo, al Sant'Andrea, al San Giovanni Addolorata, all'Umberto I, a Tor Vergata, al Pertini e negli ospedali di Civitavecchia, Latina, Frosinone, Cassino, Viterbo e Rieti. Gli «Ambulatori Med» saranno aperti tutti i giorni dalle 8 alle 20 in locali adiacenti (ma non all'interno) al pronto soccorso. Il medico di famiglia che parteciperà al progetto non toglierà ore alla sua attività ambulatoriale riservata agli assistiti, perché - secondo il progetto della Regione - svolgerà questo servizio in orari differenti a quelli di apertura del proprio studio. Chi in Regione, d'accordo con i rappresentanti dei medici di base, ha preparato il piano sottolinea che l'attività degli «Ambulatori Med» «consente la gestione dei pazienti per i quali sia inappropriato il ricorso al percorso ospedaliero, privi quindi di urgenza clinica, per ricollocarli nel giusto percorso e profilo assistenziale». Con quale obiettivo? «La riduzione delle attese particolarmente prolungate; una proporzionata riduzione dei tempi di attesa per gli altri pazienti; una riduzione dell'occupazione di ambulatori in pronto soccorso per problematiche improprie; maggiore appropriatezza di assegnazione del codice di priorità bianco; adeguata informazione sanitaria». In pratica: il progetto della Regione, che sarà sperimentato dalla primavera 2012 alla primavera 2013, prevede che il paziente vada direttamente all'ambulatorio dei medici di base, in caso si renda conto che il proprio malanno è di limitata gravità. Altrimenti, può andare al pronto soccorso, qui c'è il triage (viene deciso il codice) e se si tratta di un caso non grave (e con un paziente autosufficiente) viene mandato dagli operatori all'«Ambulatorio Med». Ovviamente, se poi il medico dovesse verificare la presenza di complicazioni può decidere di chiedere l'intervento dei colleghi del pronto soccorso o anche di mandarlo ad ambulatori specialistici all'interno dell'ospedale. Quando partirà il progetto? La trattativa

***Ogni anno due milioni di persone, nel Lazio, vanno al pronto soccorso.
L'82,5 per cento...***

con i direttori generali è in corso, probabilmente saranno apportati dei correttivi, ma la volontà della Regione comunque è di andare avanti in tempi rapidi. Anche perché ormai l'emergenza pronto soccorso è fra le più sentite: non riguarda solo il Lazio, ma alcuni casi come quelli denunciati al San Camillo e all'Umberto I hanno fatto emergere le difficoltà quotidiane del servizio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Noi medici dei pronto soccorso guardiamo con grande favore alla
disponibilità dei collegh...***

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 18/03/2012

Indietro

Domenica 18 Marzo 2012

Chiudi

«Noi medici dei pronto soccorso guardiamo con grande favore alla disponibilità dei colleghi di medicina di base nel cercare soluzioni ai problemi che si riversano impropriamente sul settore dell'emergenza. Ma alla vigilia dell'accordo fra Regione e medici di base, forse sarebbe stato utile anche ascoltare l'opinione e il contributo di chi ogni giorno lavora nei pronto soccorso». Massimo Magnanti è medico del pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni, segretario generale del sindacato Spes (professionisti emergenza sanitaria) e uno degli inventori del «Barella Day», la manifestazione che nel 2009 per la prima volta denunciò con forza a Roma il problema dei pazienti parcheggiati sulle lettighe anche per quattro-cinque notti.

«Cerchiamo di fare chiarezza però - premette Mangianti - è importante ridurre l'assalto di codici bianchi e di una parte dei codici verde. Ma le ragioni per le quali i pazienti restano in barella sono differenti, visto che stiamo parlando di codici rossi. È vero che i pazienti non di pertinenza dei pronto soccorso distraggono energie e tempo prezioso agli operatori, ma il nostro problema più importante è l'estrema difficoltà di ricoverare i pazienti. Sono quelli, i pazienti che dovremmo ricoverare ma siamo costretti a tenere sulle barelle, il nodo vero. E quel nodo non potrà essere sciolto dagli ambulatori con i medici di base a fianco dei pronto soccorso».

Magnanti inoltre punta il dito contro un altro punto debole del progetto: così si abitua i romani ad andare in ospedale invece che dal medico di famiglia. «Questo è quello che potrebbe accadere nel momento in cui si istituzionalizzasse la presenza fissa dei medici di base in pronto soccorso: i cittadini, che già vengono nei pronto soccorso per i bisogni di salute più disparati, nel momento in cui si desse loro anche la disponibilità della presenza dei medici di base nei servizi di emergenza, potrebbero essere portati a determinare un ulteriore incremento degli accessi proprio per usufruire anche del prezioso servizio dei colleghi. Consideriamo molto più opportuno, viceversa, separare chiaramente i percorsi dell'emergenza-urgenza dalle altre attività assistenziali e puntare sull'offerta riqualificata delle strutture territoriali». Una soluzione simile a quella indicata da Magnanti è anche prevista nel piano sui pronto soccorso del ministro della Salute, Renato Balduzzi, dove - fra le altre cose - si parla di «forme di associazionismo dei medici di base con ambulatori aperti 7 giorni su 7 per disincentivare gli accessi inappropriati ai pronto soccorso». La prima risposta, secondo Balduzzi, «è senza dubbio rafforzare i servizi territoriali con l'estensione dell'attività dei medici di famiglia» e creando «maggiore continuità tra assistenza ospedaliera e assistenza territoriale con strutture ad hoc».

Infine, c'è una diversa valutazione sui risultati ottenuti con gli «ambulatori blu», aperti fra gennaio e marzo in alcuni ospedali in concomitanza con il picco dell'influenza. Secondo il segretario regionale della Fimmg (federazione italiana medici di medicina generale) Pierluigi Bartoletti «gli obiettivi sono stati centrati, la media delle visite è stata di duemila per ogni ambulatorio». Secondo le rilevazioni dello Spes le visite sarebbero state circa 200 in tre mesi per ogni ambulatorio blu.

M.Ev.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso sotto pressione la Regione chiama i medici di base

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **18/03/2012**

[Indietro](#)

Domenica 18 Marzo 2012

[Chiudi](#)

La sperimentazione durerà un anno. Il precedente negativo della task force sull'influenza

**Pronto soccorso sotto pressione
la Regione chiama i medici di base**

Saranno aperti ambulatori riservati a codici bianchi e verdi

Cinque morti su gommone soccorso a sud di Lampedusa

Rainews24 |

Rai News 24*"Cinque morti su gommone soccorso a sud di Lampedusa"*Data: **17/03/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 17 march 2012 16:42

Nuovi sbarchi a Lampedusa

Lampedusa.

Altri barconi carichi di migranti, almeno tre secondo le prime informazioni, sarebbero in navigazione dalla Libia verso le coste italiane. La prima imbarcazione, che ha lanciato l'Sos attraverso un telefono satellitare, e' stata localizzata grazie al sistema Gps. Si troverebbe ancora in acque libiche, cosi' come gli altri due barconi. Nella zona si sta dirigendo un rimorchiatore d'altura.

Sono arrivati intorno alle 15 a Lampedusa - a bordo di un pattugliatore della Guardia di Finanza - i primi 19 del gruppo di migranti soccorso nel Canale di Sicilia al termine di una drammatica traversata costata la vita a cinque persone. Si tratta di quelli che versavano in condizioni peggiori, tra loro ci sono cinque donne. I rimanenti 32 sono stati invece trasbordati sulla motovedetta della Guardia Costiera sulla quale sono stati imbarcati anche 5 corpi privi di vita trovati a bordo del gommone.

I migranti erano partiti dalle coste libiche a bordo di un gommone di 7 metri. A causa di una avaria al motore, hanno inviato questa notte tramite un telefono satellitare alla centrale operativa della Guardia costiera italiana una richiesta di soccorso. Data la posizione del natante - 85 miglia a sud di Lampedusa, in acque Sar libiche - sono state avvisate le autorità competenti del Paese nordafricano impossibilitate però a intervenire. L'intervento di soccorso è stato quindi condotto dall'Italia

Boldrini: dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza

Bisogna attendersi una nuova ondata di migranti nel Canale di Sicilia. "E' fisiologico con l'arrivo della bella stagione", dice all'AGI Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr). Peraltro, in un quadro geopolitico profondamente mutato nell'area. Senza contare la recente bocciatura da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo della politica dei respingimenti italiana. "Penso che dobbiamo attenderci un nuovo significativo arrivo di persone - aggiunge - che peraltro sono sempre più a rischio". Prosegue la Boldrini: "Fino a quando ci sono situazioni di tensione in aree non lontane, come il Corno d'Africa, le persone cercheranno un posto sicuro. Dalla Somalia si continua a scappare, come da altri Paesi". E' una situazione da tenere presente e per questo "dobbiamo essere pronti a ogni evenienza. E' importante che il centro di primo soccorso e transito di Lampedusa sia messo in grado di funzionare". La struttura di contrada Imbriacola infatti è ferma dopo che è stata data alle fiamme al culmine di una sommossa. E diventa decisivo che "Lampedusa torni nuovamente a essere ritenuta 'porto sicuro', come è sempre stato fino a qualche mese fa".

Inchiesta della procura per i cinque profughi morti

La procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta sulla nuova tragedia dell'immigrazione verificata al largo di Lampedusa con cinque profughi trovati morti a bordo di un barcone a 80 miglia dall'isola. La procura ha disposto al momento l'ispezione cadaverica e dalle risultanze di questo primo esame potrebbe venire la decisione di procedere all'autopsia.

Tornano i barconi della morte

Rainews24 |

Rai News 24*"Tornano i barconi della morte"*Data: **18/03/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 17 march 2012 18:54

Nuovi sbarchi a Lampedusa

Lampedusa.

Guardia costiera e Marina militare in soccorso di altri 221 immigrati in viaggio verso le coste siciliane.

I primi 114, stipati su un gommone da nove metri, sono stati presi a bordo da una motovedetta una sessantina di miglia a sud est di Lampedusa: la prima segnalazione era arrivata da acque Sar maltesi, ma le autorità di La Valletta non sono intervenute. Un secondo gommone, con 107 migranti e sul punto di affondare, è stato intercettato a circa 90 miglia a sud est dall'isola: a caricare i passeggeri è stato lo stesso rimorchiatore Asso30 che già era andato in aiuto del gommone in difficoltà (quello con 5 vittime) soccorso nel Canale di Sicilia.

Un elicottero Ab212 della Marina, inviato dal pattugliatore d'altura Comandante Bettica, continua intanto le ricerche di un'altra imbarcazione che, secondo l'sos inviato con un telefono satellitare, sarebbe anch'esso in difficoltà.

Sempre in acque Sar maltesi, altri 74 immigrati sono stati invece soccorsi da un peschereccio tunisino.

Inchiesta della procura per i cinque profughi morti

La procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta sulla nuova tragedia dell'immigrazione verificata al largo di Lampedusa con cinque profughi trovati morti a bordo di un barcone a 80 miglia dall'isola. La procura ha disposto al momento l'ispezione cadaverica e dalle risultanze di questo primo esame potrebbe venire la decisione di procedere all'autopsia.

Monti a L'Aquila nella zona rossa

Rainews24 |

Rai News 24*"Monti a L'Aquila nella zona rossa"*Data: **18/03/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 17 march 2012 22:38

L'Aquila dopo il terremoto

L'Aquila.

Il premier Mario Monti, insieme alla moglie, e' rimasto a cena a L'Aquila con alcuni ministri, il sindaco della citta', Massimo Cialente, il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi e l'ex sottosegretario Gianni Letta.

La pur breve visita al centro storico dell'Aquila procura al presidente del Consiglio, Mario Monti, una "forte emozione". E' lo stesso premier a riferirlo prendendo la parola presso il Laboratorio nazionale del Gran Sasso. "La visita che ho fatto condensa la tragedia e la sofferenza che la Casa dello studente ben immortala, con la grande voglia di futuro, di ricostruire".

Se l'aspettava cosi'? "No, devo dire di no". Cosi' il premier Mario Monti ha risposto ai giornalisti in visita a L'Aquila per la prima volta a tre anni dal sisma.

Il premier ha fatto una passeggiata con il sindaco Massimo Cialente, si e' informato sullo stato dell'arte dei lavori e ha potuto constatare come restano ancora evidenti i segni del terremoto che ha devastato la citta'.

Nel suo discorso al Forum dell'Ocse Mario Monti ha detto chiaramente, parlando di ricostruzione, che "qui la sfida e' collettiva: spetta agli enti locali la strategia dello sviluppo con fiducia reciproca, quel comune sentire di relazioni che trovo ricostruite e che mancavano da anni. Il governo dal canto suo accompagnera' il processo favorendo in modo alto la ricostruzione", ha garantito il premier.

"a ripoli troppo allarmismo, ma nessun pericolo" - luiugi spezia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/03/2012

Indietro

Pagina XI - Bologna

"A Ripoli troppo allarmismo, ma nessun pericolo"

Tozzi di Autostrade: "Non si vendono più case? Se è per questo neanche a Roma"

Con quel parroco vorrei parlare. Ed anche col geometra Ricci. Ci sono perizie giurate su danni antecedenti lo scavo Quest'opera è fatta per il progresso del Paese. E pure per i residenti è un'opportunità. I muri lesionati si ripareranno LUIUGI SPEZIA

«E' tutto sotto controllo, gli abitanti di Ripoli possono stare tranquilli». Gennarino Tozzi, condirettore generale sviluppo rete di Autostrade per l'Italia, torna dopo mesi sul problema della frana di Ripoli Santa Maria Maddalena. Ma non ha cambiato idea, non tradisce nessun tentennamento davanti alle proteste degli abitanti del paese che scivola a valle sopra le gallerie della Variante di valico: «Siamo in linea con le possibili situazioni in cui ci si può trovare in questi casi. Non c'è alcun motivo per fermare i lavori, stiamo facendo un'opera non nel nostro interesse, ma per l'interesse del Paese, la cui apertura arrecherà grandi vantaggi, dal risparmio di carburanti alla diminuzione degli incidenti. Non possiamo fermarci davanti a qualche casa danneggiata e che sarà riparata. Gli abitanti pensino a una opportunità: possono migliorare le loro abitazioni. Nessuno vuole deportarli».

Ingegnere, ci sono state un paio di evacuazioni di case anche in questi giorni.

«Sono allontanamenti per precauzione, non esiste nessun pericolo per la pubblica incolumità, come attestano i tecnici del collegio nominato dalla Prefettura, che non sono solo tecnici nostri. Alcune case hanno danni pregressi, le persone sarebbero state allontanate lo stesso. I "testimoniali di stato", perizie giurate, lo confermano».

Secondo gli ultimi monitoraggi, lo scivolamento della frana ha subito però un'accelerazione.

«Sì, ma stiamo parlando di valori piccoli, di un'accelerazione sul lentissimo. E ciò dipende dalla forte nevicata, che ha appesantito il terreno».

I dati dicono che anche i piloni del viadotto in esercizio dell' AutoSole che sorvola il paese hanno subito spostamenti.

«Non mi risulta».

Nella chiesa di Ripoli c'è una colonna con una grande crepa. Il parroco ha mostrato le foto di un matrimonio del 2007 nelle quali la crepa non c'è, mentre Autostrade ha sempre sostenuto che i danni alla chiesa dipenderebbero dal terremoto: che però ci fu dieci anni fa e dopo il quale la chiesa fu restaurata.

«Se non è stato il terremoto, il danno può essere stato causato da altri motivi non riconducibili ai lavori in galleria.

Comunque non voglio fare polemiche personali, vorrei che questo sacerdote si aprisse al dialogo con noi».

Gli abitanti del paese comunque continuano a mostrare le crepe delle abitazioni e sono disperati.

«Ma come si fa a dire che non ci fossero anche prima dello scavo della galleria? Ripeto, i "testimoniali di stato" fanno fede».

C'è un'impresa, la Mingoni, che ha costruito a Ripoli una palazzina con 15 appartamenti e non riesce più a venderli.

Nessuno compra su una frana diventata attiva, come ha sancito intanto il Servizio geologico della Regione. L'impresa sostiene che nessuno le dà ascolto.

«Non ho ricevuto lettere del genere, comunque oggi le case non si vendono nemmeno a Roma. E comunque chi ha costruito avrebbe dovuto sapere che lì c'era una frana quiescente».

Ma secondo i dati che il comitato rende noti, gli spostamenti sono successivi ai lavori di scavo della galleria.

«Ma i dati bisogna saperli interpretare ed è quello che fanno i tecnici del collegio»

Nel comitato c'è il geometra Dino Ricci: è stato un tecnico che ha costruito molte gallerie autostradali.

«Non basta aver diretto qualche cantiere per sapere interpretare i dati. Il geometra Ricci condiziona i suoi concittadini e crea allarmismi».

"a ripoli troppo allarmismo, ma nessun pericolo" - luiugi spezia

Nell'imbocco Sud, lontano dal paese, Toto Costruzioni ha smesso di scavare perché non ha più la copertura assicurativa. «Tutto è nato a causa di allarmismi sullo stato della galleria. L'assicurazione vuole vederci chiaro, ha chiesto un aumento del prezzo perché c'è un rischio un po' più alto. E' come nelle assicurazioni per auto, le condizioni possono cambiare. La Toto non ha ancora rinegoziato la polizza, ma c'è tempo fino a fine aprile. Voglio dire poi che laddove lo scavo è superato, non ci sono più movimenti del terreno. E' documentato».

Non credete che il progetto del tracciato sia stato sbagliato?

«No e nessuna istituzione l'ha mai affermato».

Anche l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna ha votato all'unanimità una risoluzione per bloccare i lavori in attesa dell'esito delle indagini della Procura.

«Credo si sia trattato di un voto da rispettare, ma dovuto all'onda emotiva».

L'inchiesta in corso della Procura è per disastro colposo.

«La Procura è obbligata ad aprire l'inchiesta dopo un esposto. Ma noi siamo contentissimi che si faccia, così ci sarà chiarezza».

Quanto ha pagato Autostrade ai comuni dell'Appennino come opere di compensazione?

«Moltissimo. Fino al 15 per cento del valore dell'opera. E i danni li pagheremo tutti, se si dimostrerà che dipendono da noi. Ripeto: gli abitanti devono stare tranquilli».

***"internet per tutti ed energia pulita l'aquila sarà una città intelligente" -
(segue dalla prima pagina) riccardo luna***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/03/2012

Indietro

- Cronaca

"Internet per tutti ed energia pulita L'Aquila sarà una città intelligente"

Ecco il piano eco-sostenibile dell'Ocse. Ma gli abitanti aspettano ancora una casa

Ecco il piano eco-sostenibile dell'Ocse. Ma gli abitanti aspettano ancora una casa

Monti metterà oggi il sigillo al progetto che sarà presentato nei laboratori del Gran Sasso

Le idee dei giovani architetti locali per trasformare la tragedia in una opportunità

Una rete digitale per migliorare tutti i servizi, dalla sanità ai trasporti, e ridurre gli sprechi

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

RICCARDO LUNA

L'aquila

Si chiama "Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila", ovvero "come rendere una regione più forte dopo un disastro naturale". La parola magica è smart city. Ovvero la città intelligente. La terra promessa attorno a cui lavorano in tutto il mondo architetti, ingegneri, ambientalisti per costruire un pianeta migliore.

Un modello chiaro e definito di cosa sia una smart city ancora non esiste, ma l'Unione Europea ha stanziato svariati miliardi di euro per spingere almeno trenta città europee a diventare smart entro il 2020: tra le città italiane Genova ha appena vinto la gara con Torino aggiudicandosi i primi tre lotti. Ma è solo l'inizio. Il ministro Profumo ha messo sul tavolo altri 200 milioni per chi volesse realizzare progetti "smart" in alcune regioni del Centro sud. Intanto il progetto dell'Expo 2015 ha abbandonato la via degli orti urbani e preso con decisione quello della smart city ottenendo così i soldi e la tecnologia di Telecom, Cisco, Accenture, mentre altri nove partner sono in arrivo per un totale di 400 milioni di euro di fondi privati da investire in un quartiere di Milano.

Cosa vuol dire "smart"? Vuol dire meno traffico, meno inquinamento, energia pulita, niente file e tante altre bellissime cose. Il presupposto è dare Internet a tutti, persone ma anche oggetti: lo scenario sono migliaia di sensori che mandano dati in tempo reale a supercomputer che li analizzano trovando soluzioni per farci vivere meglio in città sempre più affollate. Ma non basta Internet a rendere una città intelligente. Contano anche i materiali (più legno meno cemento, per esempio). E i comportamenti delle persone: con azioni stupide è impossibile avere una città intelligente. Insomma come ha spiegato qualche giorno fa il direttore del centro Nexa, il professor Juan Carlos De Martin, "una città digitale non è necessariamente smart, mentre una città smart è necessariamente digitale".

Ma torniamo al piano. Oggi i professoroni guidati dagli olandesi della università di Groningen lo presentano in pompa magna nei laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare del Gran Sasso, uno dei gioielli della ricerca italiana. Uno dei pochi simboli felici della regione. Non sarà un momento banale: nel corso della giornata è atteso anche il presidente del Consiglio Mario Monti che secondo molti verrà a mettere il sigillo del governo sul progetto "L'Aquila Smart City" dopo che anche Expo2015 ha detto di voler mettere a disposizione le proprie soluzioni tecnologiche per la ricostruzione. Vedremo se sarà così.

Ieri pomeriggio intanto il piano è stato anticipato agli aquilani. Si chiama strategia di "condivisione e partecipazione". O anche "ricostruzione dal basso". Serve a creare consenso, ma anche a fare piani migliori. L'appuntamento era alle tre del pomeriggio nel ridotto del teatro comunale, proprio nel centro storico sventrato, tra macerie e transenne che sembrano eterne, come fossero monumenti alla nostra incapacità di ripartire. La sala era strapiena, gonfia di umori cattivi e con qualche speranza che affiorava negli applausi convinti dopo i discorsi dei professori Ocse, così belli e astratti a volte. In ventesima fila, come un cittadino qualunque, c'era Fabrizio Barca, che non è solo il ministro che ha avuto dal premier Monti la delega ad occuparsi della ricostruzione. È anche l'artefice del piano L'Aquila Smart City. La storia è questa. L'idea di una ricostruzione intelligente non è venuta ai signori dell'Ocse, ma ai giovani architetti aquilani. Meno di un

***"internet per tutti ed energia pulita l'aquila sarà una città intelligente" -
(segue dalla prima pagina) riccardo luna***

mese dopo il sisma si sono costituiti in una associazione che hanno chiamato "Collettivo 99", dove collettivo non ha il senso di una collocazione politica, ma solo di un lavoro comune, tengono a precisare; mentre 99 è il numero che rappresenta la storia dell'Aquila, i castelli della fondazione, le piazze, le fontane. Insomma i giovani architetti aquilani, mentre il governo Berlusconi e la Protezione Civile di Bertolaso allestiscono in fretta case provvisorie e danno il via alla solita ricostruzione all'italiana, scrivono documenti su documenti per dire che il dramma del terremoto può essere una opportunità, perché con le nuove tecnologie si può ricostruire una città migliore, con spazi comuni diversi, verde ed energia al centro di tutto. Una smart city. Naturalmente non li ascolta nessuno.

Ma in qualche modo riescono a far sì che una parte degli otto milioni di euro raccolti da sindacati e Confindustria, in un fondo di solidarietà, vengano usati per uno studio strategico. Così arrivano al ministero dello Sviluppo Economico e lì intercettano Barca, che allora era un alto dirigente con eccellenti contatti all'Ocse. Il piano parte così. Per questo alla fine non è tanto diverso dalle cose che scrivevano gli architetti aquilani. In più dice tre cose. Indire una gara internazionale per la ricostruzione. Candidare l'Aquila a capitale europea della cultura del 2019. Diventare un laboratorio mondiale di innovazione.

Poi si sono alzati i cittadini aquilani. Con il dolore impresso sul viso e nella voce la rabbia per essere stati ignorati finora. Hanno detto che L'Aquila intelligente è una cosa bella, certo, ma prima di tutto vogliono tornare a dormire in una casa. Prima di tutto.

lampedusa, ancora una strage in mare - francesco viviano

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 18/03/2012

Indietro

- Cronaca

Lampedusa, ancora una strage in mare

L'allarme dei servizi: "In arrivo un'ondata di sbarchi"

Cinque immigrati morti sul gommone alla deriva. In arrivo altri quattro barconi

Immigrati, un'altra strage in mare a Lampedusa 5 morti sul gommone

Solo ieri soccorsi in 300 nel Canale di Sicilia. Tensione con Malta. Task force sanitaria

FRANCESCO VIVIANO

LAMPEDUSA - A Lampedusa è di nuovo allarme rosso. Decine di imbarcazioni cariche di disperati sono partite nei giorni scorsi dalle coste libiche dirette verso l'isola siciliana. Quattro sono state avvistate e soccorse, con quasi trecento migranti, ma già si registra la prima strage di quest'anno, cinque cadaveri sono stati recuperati a bordo di un gommone alla deriva con una sessantina di extracomunitari, quasi tutti sub sahariani, soccorso ieri ad oltre 70 miglia da Lampedusa. Le bare sono state allineate sul molo Favalaro. Saranno sepolte sull'isola.

E intanto altri barconi sono segnalati in arrivo. Un peschereccio tunisino sarebbe stato sequestrato con un vero e proprio arrembaggio da una settantina di somali, eritrei ed altri in fuga dal Corno d'Africa. I "pirati-migranti", secondo la radio tunisina Shems, si erano avvicinati al peschereccio con piccole barche e gommoni, impadronendosi per fare rotta verso Lampedusa. A raccontare l'accaduto alle autorità marittime tunisine, chiedendone l'intervento, è stato il comandante del peschereccio. Di lui e del suo equipaggio, al momento, non se ne conosce la sorte.

I mezzi navali ed aerei hanno registrato almeno quattro imbarcazioni ancora al largo, una ieri sera era bloccata a 40 miglia da Lampedusa dopo essere stata soccorsa da un peschereccio francese, ma con equipaggio tunisino, che fino a notte non sapeva che fare perché né le autorità maltesi né quelle italiane avevano deciso di chi fosse la competenza. C'è il sospetto che possa essere proprio lo scafo dell'arrembaggio degli inediti "profughi-pirati".

E mentre tra Italia e Malta ancora una volta c'è tensione sulle competenze, nel Canale di Sicilia si continua a morire. Sul gommone col motore guasto, gli anelli di poppa sgonfi a rischio affondamento, oltre ai cinque cadaveri c'erano 52 superstiti. Uno in fin di vita trasportato subito in ospedale con l'elisoccorso. Gli altri 51, in serata, hanno raggiunto Lampedusa. Nel barcone della strage, di una decina di metri, c'erano anche una donna incinta e quattro naufraghi fortemente disidratati, con gravi ustioni per i raggi solari: anche loro sono stati trasferiti in elicottero all'Ospedale Civico di Palermo. Gli altri, tutti fortemente debilitati per la lunga permanenza in mare, sono stati curati a Lampedusa da una équipe di primo soccorso e ospitati in un residence di Cala Creta perché il centro di accoglienza, gravemente danneggiato da un incendio, dalla scorsa estate è chiuso.

Nei prossimi giorni, si prevede il loro trasferimento in altri centri siciliani, in provincia di Ragusa e di Agrigento, i richiedenti asilo andranno invece nel centro di assistenza di Mineo, vicino a Catania, dove si trovano già quasi duemila extracomunitari. Intanto il ministero della Sanità, prevedendo evidentemente l'aumento degli sbarchi nelle prossime settimane, sta allestendo una task force di medici e infermieri.

Oltre al gommone soccorso in acque libiche, ieri il rimorchiatore Asso 30 ha caricato a bordo 107 persone, tra cui donne e bambini, che erano su un gommone che stava affondando a circa 90 miglia da Lampedusa. Altri 114, su un gommone in panne a 60 miglia a sud est dell'isola, sono stati trasferiti su una motovedetta della Capitaneria di porto, dopo che Malta, avvertita dalle nostre autorità, non aveva dato risposte.

nozioni di pronto soccorso ai detenuti del fornelli

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **18/03/2012**

Indietro

Pagina XI - Bari

Il corso

Nozioni di pronto soccorso ai detenuti del Fornelli

Su iniziativa di Francesco Lorusso, preside della scuola media Massari e responsabile scolastico anche per la struttura "Fornelli", è stato realizzato dagli Operatori della Centrale operativa 118 di Bari un corso di primo soccorso base per i 24 ragazzi detenuti nell'istituto minorile. Il corso, durato 3 ore, ha visto i ragazzi impegnati in lezioni frontali e in una parte pratica in cui si sono esercitati nella rianimazione cardio polmonare utilizzando manichini. Il direttore generale del Policlinico Vitangelo Dattoli, per la particolare valenza sociale ha prontamente aderito all'iniziativa, favorendo l'intervento del personale della centrale operativa. Nella seconda giornata che sarà organizzata nell'ambito del progetto rivolto ai giovani detenuti del Fornelli è prevista anche una visita alla centrale operativa del 118, situata nell'azienda ospedaliero universitaria Policlinico. Altre Scuole di Bari hanno già aderito al progetto "Sicuri Sempre" che quest'anno è stato allargato anche al Fornelli.

voragine inghiotte suv in sosta famiglie evacuate dai palazzi - antonio di costanzo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **18/03/2012**

Indietro

Pagina V - Napoli

Crollo in via Virnicchi alle sei del mattino: paura tra i residenti. Ad agosto morì un netturbino

Voragine inghiotte Suv in sosta famiglie evacuate dai palazzi

ANTONIO DI COSTANZO

Casalnuovo, torna la paura. Sono passate da poco le 6 del mattino quando in via Virnicchi si apre una profonda voragine. Un'auto parcheggiata in strada viene letteralmente inghiottita. La macchina, un Suv scuro, era vuota e per fortuna non si registrano feriti. L'ennesimo crollo, considerato anche l'orario, non si porta dietro un nuovo lutto, ma chi abita nella zona è ripiombato nel terrore per il cedimento improvviso avvenuto tra i palazzi del centro cittadino.

In via Virnicchi intervengono i vigili del fuoco che, precauzionalmente, sgomberano per alcune ore gli edifici che si affacciano sull'ampio buco, profondo una decina di metri e largo oltre tre, mentre la polizia municipale chiude la strada. Le voragini che puntualmente colpiscono Casalnuovo non possono più essere catalogate come fatalità. Basti pensare a quanto avvenuto nell'estate dello scorso anno quando un furgone della nettezza urbana finì in un'altra voragine che squarciò in due via Strettola. In quel caso il bilancio fu gravissimo: un netturbino, Raffaele Monda di 42 anni, perse la vita sul colpo. I suoi due colleghi rimasero feriti. Il 6 ottobre, poi, si spense anche il cuore di Augusto Pellegrino, 57 anni, dopo un'agonia in ospedale durata due mesi.

Sull'incidente e sul rischio idrogeologico della zona è stata aperta anche un'inchiesta da parte della Procura. L'abuso edilizio e la cattiva manutenzione delle condotte sono alla base dei frequenti cedimenti del suolo. Tutta la zona è considerata friabile, come da tempo denunciano i geologi, a causa delle continue infiltrazioni di acqua e delle numerose cavità sotterranee scavate per ricavarne tufo, alcune delle quali mai censite.

Altro servizio e una fotogalleria sul nostro sito: www.napoli.repubblica.it.

Lampedusa, 5 vittime su barcone

Lampedusa, 5 morti su un barcone soccorsa una migrante incinta - Palermo - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 17/03/2012

Indietro

IMMIGRAZIONE

Lampedusa, 5 morti su un barcone

soccorsa una migrante incinta

Riprende l'emergenza sbarchi. Ieri erano arrivati in 54, oggi all'alba nuovo allarme dal Canale di Sicilia: avvistata una imbarcazione con 57 migranti a bordo. Guardia costiera in azione. Nel pomeriggio nuova allerta: in arrivo nuovi scafi di FRANCESCO VIVIANO

Sono cinque i cadaveri che erano su un gommone soccorso nel Canale di Sicilia, in acque di competenza libica, dalle unità italiane di Guardia Costiera e Guardia di Finanza. Lo ha confermato la centrale operativa delle Capitanerie di porto di Roma. La Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta

Sull'imbarcazione, che era alla deriva con il motore in avaria, si trovavano altri 52 migranti, tra cui cinque donne. Tra loro anche una donna incinta, trasferita con un elicottero del 118 da Lampedusa a Palermo, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Civico. Al Civico sono stati ricoverati anche due uomini, disidratati e ustionati, le cui condizioni non sono considerate gravi. Degli altri migranti 19 sono stati imbarcati sul Pattugliatore della Guardia di Finanza; altri 32 sulla motovedetta della Guardia Costiera; un altro extracomunitario, in gravi condizioni, è stato invece soccorso da un elicottero di stanza sulla nave militare Bettica. Nella zona è stato dirottato anche un rimorchiatore d'altura per partecipare alle operazioni di soccorso. Tutte le unità stanno facendo rotta verso Lampedusa.

Il gommone che ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare si trovava alla deriva a 85 miglia a Sud di Lampedusa, in acque di competenza libica per quanto riguarda le operazioni Sar di ricerca e soccorso.

Ieri erano sbarcati in 54 sull'isola

di Lampedusa. E oggi pomeriggio sono stati segnalati almeno altri quattro natanti. Uno di questi potrebbe provocare nuove frizioni tra Malta e Italia. Il barcone con a bordo un'ottantina di persone, infatti, è stato soccorso da un motopesca francese in acque Sar maltesi. Sono state allertate le autorità dell'isola della Valletta che, però, vorrebbero far proseguire l'imbarcazione verso il porto più vicino, Lampedusa. "C'è uno stallo", ha spiegato Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati

Anche perché l'isola, dopo la sommossa conclusasi con l'incendio del centro di accoglienza, è stata dichiarata 'porto non sicuro'. Per il Comando generale delle Capitanerie di porto la competenza è maltese e non è previsto alcun intervento italiano. Già in passato era stato sfiorato l'incidente diplomatico tra Malta e Italia per la medesima ragione.

(17 marzo 2012)

Sul natante in arrivo 60 immigrati

Lampedusa, 5 morti su un barcone soccorsa una migrante incinta - Palermo - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 17/03/2012

Indietro

IMMIGRAZIONE

Lampedusa, 5 morti su un barcone

soccorsa una migrante incinta

Riprende l'emergenza sbarchi. Ieri erano arrivati in 54, oggi all'alba nuovo allarme dal Canale di Sicilia: avvistata una imbarcazione con 57 migranti a bordo. Guardia costiera in azione. Nel pomeriggio nuova allerta: in arrivo nuovi scafi di FRANCESCO VIVIANO

Sono cinque i cadaveri che erano su un gommone soccorso nel Canale di Sicilia, in acque di competenza libica, dalle unità italiane di Guardia Costiera e Guardia di Finanza. Lo ha confermato la centrale operativa delle Capitanerie di porto di Roma. La Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta

Sull'imbarcazione, che era alla deriva con il motore in avaria, si trovavano altri 52 migranti, tra cui cinque donne. Tra loro anche una donna incinta, trasferita con un elicottero del 118 da Lampedusa a Palermo, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Civico. Al Civico sono stati ricoverati anche due uomini, disidratati e ustionati, le cui condizioni non sono considerate gravi. Degli altri migranti 19 sono stati imbarcati sul Pattugliatore della Guardia di Finanza; altri 32 sulla motovedetta della Guardia Costiera; un altro extracomunitario, in gravi condizioni, è stato invece soccorso da un elicottero di stanza sulla nave militare Bettica. Nella zona è stato dirottato anche un rimorchiatore d'altura per partecipare alle operazioni di soccorso. Tutte le unità stanno facendo rotta verso Lampedusa.

Il gommone che ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare si trovava alla deriva a 85 miglia a Sud di Lampedusa, in acque di competenza libica per quanto riguarda le operazioni Sar di ricerca e soccorso.

Ieri erano sbarcati in 54 sull'isola

di Lampedusa. E oggi pomeriggio sono stati segnalati almeno altri quattro natanti. Uno di questi potrebbe provocare nuove frizioni tra Malta e Italia. Il barcone con a bordo un'ottantina di persone, infatti, è stato soccorso da un motopesca francese in acque Sar maltesi. Sono state allertate le autorità dell'isola della Valletta che, però, vorrebbero far proseguire l'imbarcazione verso il porto più vicino, Lampedusa. "C'è uno stallo", ha spiegato Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati

Anche perché l'isola, dopo la sommossa conclusasi con l'incendio del centro di accoglienza, è stata dichiarata 'porto non sicuro'. Per il Comando generale delle Capitanerie di porto la competenza è maltese e non è previsto alcun intervento italiano. Già in passato era stato sfiorato l'incidente diplomatico tra Malta e Italia per la medesima ragione.

(17 marzo 2012) $\text{E}\ddot{\text{o}}^3$

L'Aquila/ Monti: Ricostruzione lunga ma dobbiamo dare certezze

Il Riformista

Riformista.it, Il

""

Data: **18/03/2012**

Indietro

TMnews

L'Aquila/ Monti: Ricostruzione lunga ma dobbiamo dare certezze

"Il centro storico terribile specificità"

"Il centro storico terribile specificità"

Assergi(Aq), 17 mar. (TMNews) - La ricostruzione all'Aquila richiederà molto tempo, ma bisogna anche dare delle "certezze" ai cittadini, tenendo conto che questo sisma ha colpito il centro storico della città. Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Monti, parlando al convegno dell'Ocse dedicato alla ricostruzione dell'Aquila. "Le esperienze di altri terremoti ci fanno capire che per il pieno rientro alla normalità sono occorsi molti anni, ma bisogna dare certezze ai cittadini". In particolare, bisogna tenere conto che il sisma ha colpito "il centro storico dell'Aquila, la terribile specificità del terremoto del 6 aprile 2009", dal momento che "fatta eccezione per i terremoti di Messina e Reggio Calabria, mai un sisma ha colpito così duramente, ha devastato un centro istituzionale e culturale".

sabato, 17 marzo 2012

Ⓔö³

rio san pietro, a rischio i ponticelli e le mura

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 18/03/2012

Indietro

- *Provincia*

Rio San Pietro, a rischio i ponticelli e le mura

Castellamonte, dibattito acceso sullo scolmatore per evitare le esondazioni L assessore Maddio: «Tra i problemi il letto del fiume, diventato più basso»

CASTELLAMONTE - GUERRA NELLA LEGA

Vironda: «Togni faccia altro, non politica»

E scontro aperto, ormai, all'interno della Lega Nord, tra l'assessore comunale Piero Vironda e l'onorevole Walter Togni. La scelta dei vertici della Lega di candidare Astrid Sento nella lista Vivi Castellamonte che presenta come aspirante primo cittadino Angelo Testa proprio non è andata giù a Vironda, così come ha mal digerito le critiche dello stesso Togni all'operato della giunta Mascheroni. Il parlamentare canavesano del Carroccio, per altro, è stato sin troppo esplicito quando ha riferito che la candidatura di Astrid Sento è maturata, e all'unanimità, nell'ambito del direttivo provinciale leghista. Togni, inoltre, ha ammonito eventuali tesserati della Lega a presentarsi in altre liste anticipando che se lo facessero sarebbero automaticamente espulsi dal partito. «È dal 1997 che rappresento la Lega a Castellamonte replica Vironda -, sono il primo escluso in Provincia ed il terzo in Regione, ed ho sempre operato per il bene del nostro movimento. Questo credo mi autorizzi a dire che mi rendo disponibile, sempre che i dirigenti locali lo siano altrettanto nel fare un passo indietro, a candidarmi a sindaco in una lista interamente composta da leghisti come vorrebbe il nostro leader Umberto Bossi». Sulla vicenda Asa, poi (Togni ha accusato di latitanza l'amministrazione castellamontese), Vironda è caustico. «Non ricordo di aver mai visto l'onorevole Togni in città durante le fasi difficili di questa lunga crisi che ha investito l'azienda consortile - sottolinea l'assessore -. Il nostro Comune ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per sbloccare la complessa situazione. Se non si è al servizio del territorio, come ha dimostrato Togni, forse è meglio fare altro e non politica». (d.r.)

CASTELLAMONTE Tra tante polemiche (favorevoli e contrari al progetto) continua a tener banco a Castellamonte il dibattito sullo scolmatore. La novità dell'ultima ora è che la questione sarà affrontata direttamente con i rappresentanti canavesani della Coldiretti e con i proprietari dei terreni agricoli che verranno attraversati dal canale che da località Maglio porterà l'acqua in eccesso del rio San Pietro sino al torrente Orco. «Valuteremo insieme il percorso migliore e l'impatto ambientale minore sugli stessi terreni agricoli spiegano il sindaco Paolo Mascheroni e l'assessore alla protezione civile Giovanni Maddio -. L'opera è comunque necessaria e ci stupiamo come si possa creare demagogia, come fa il consigliere comunale Giuliana Reano, in merito ad una situazione così grave che ha coinvolto e potrebbe di nuovo coinvolgere un numero elevato di castellamontesi. Abbiamo ancora negli occhi quanto accaduto in occasione dell'esondazione del rio San Pietro il 13 luglio dello scorso anno. Ed ora che si cerca di dare soluzione al problema c'è anche chi vuol mettere i bastoni tra le ruote. Inaccettabile». Per quanto riguarda i risarcimenti dei danni, invocati dai proprietari delle case allagate dal rio San Pietro (alcune abitazioni vennero letteralmente invase da acqua e fango), la giunta Mascheroni ha intenzione di adottare, per il 2012, sgravi fiscali su imposte di carattere locale. «Abbiamo anche contattato il presidente della Regione, Roberto Cota aggiungono Mascheroni e Maddio chiedendo se esiste la possibilità di ottenere un contributo per i cittadini danneggiati dall'esondazione del corso d'acqua e siamo in attesa di una risposta». All'assessorato alla viabilità della Provincia di Torino, invece, Palazzo Antonelli ha sollecitato un intervento per allargare il ponte adiacente la scuola media Cresto la cui sezione è appena di 9 metri contro i 16 del cosiddetto ponte dei puffi. «La Regione, al momento - aggiunge Maddio -, ha concesso un finanziamento di 25 mila euro per uno studio idraulico del bacino del rio San Pietro e dei suoi affluenti che passa, da meno di un metro cubo d'acqua nei momenti di siccità, ad oltre 20 metri cubi al secondo in caso di piogge abbondanti. Per questo, la creazione del canale scolmatore eviterebbe che le esondazioni diventino più frequenti». «Durante un sopralluogo lungo il San Pietro aggiunge, ancora, l'assessore

rio san pietro, a rischio i ponticelli e le mura

abbiamo rilevato che il letto del rio, a causa dell'erosione dell'acqua, è diventato più basso che nel passato, tanto che le fondamenta di alcuni ponticelli ed alcuni muri di contenimento, risultano scalzati ed alcune tubature dell'acquedotto, che prima passavano sotto il greto, ora risultano scoperte». Un finanziamento di un milione e 200mila euro, per la progettazione e la realizzazione del primo lotto funzionale è stato promesso dalla Regione Piemonte. Dario Ruffatto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Barcone soccorso a Lampedusa A bordo ci sono anche 5 vittime

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Barcone soccorso a Lampedusa A bordo ci sono anche 5 vittime"

Data: **17/03/2012**

[Indietro](#)

Cronache

17/03/2012 - NUOVA TRAGEDIA IN MARE

Barcone soccorso a Lampedusa

A bordo ci sono anche 5 vittime

Sul mezzo soccorso erano presenti alcune decine di migranti

La piccola imbarcazione si trova
a 70 miglia dalla costa dell'isola.

L'allarme lanciato all'alba con
un telefono satellitare

lampedusa (agrigento)

Un barcone con alcune decine di migranti è stato soccorso dalle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza a circa 70 miglia a Sud di Lampedusa. Secondo le prime informazioni ci sarebbero cinque morti a bordo. I soccorritori hanno raggiunto la piccola imbarcazione dopo l'allarme lanciato all'alba con un telefono satellitare dagli stessi profughi.

Cinque morti sul gommone dei disperati a Lampedusa

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Cinque morti sul gommone dei disperati a Lampedusa"

Data: **18/03/2012**

[Indietro](#)

Cronache

17/03/2012 - NUOVA TRAGEDIA IN MARE

Cinque morti sul gommone
dei disperati a Lampedusa

Sul mezzo soccorso erano presenti alcune decine di migranti

Stavano raggiungendo l'isola. Salvati gli altri 52 immigrati.

Si riapre la polemica tra Italia, Malta e Libia sulle competenze
degli interventi di soccorso

lampedusa (agrigento)

Cinque morti, cinque bare allineate sul molo Favalaro, a Lampedusa, con i corpi dei migranti trovati su un gommone a 70 miglia dall'isola più a sud d'Europa, in acque libiche. Sulla barca alla deriva nel Canale di Sicilia, con il motore guasto, gli uomini della Guardia di finanza e della Capitaneria di porto hanno trovato altre 52 persone stremate, una in fin di vita, subito soccorsa in elicottero e accompagnata all'ospedale. Quando i 51 sono arrivati a Lampedusa sulle motovedette, i medici del pronto soccorso dell'isola hanno di nuovo allertato l'elisoccorso per trasferire a Palermo una donna incinta, che si trova in prognosi riservata al Civico, e quattro uomini disidratati e con serie ustioni da raggi solari.

Il gommone della morte, uno scafo verde di una decina di metri, quando è stato soccorso aveva gli anelli di poppa sgonfi e rischiava di affondare lungo quella rotta che lo scorso anno ha portato a Lampedusa circa 50 mila migranti, un migliaio dei quali ha trovato la morte per naufragio, come accadde ai 300 finiti in fondo al mare lo scorso 6 agosto a circa 30 miglia dall'isola, o come i 25 soffocati nella stiva dai gas di scarico di un barcone arrivato a Lampedusa l'1 agosto. Oltre al gommone soccorso in acque libiche, oggi il rimorchiatore Asso 30 ha caricato a bordo 107 persone, tra cui donne e bambini, che erano su un gommone che stava affondando a circa 90 miglia da Lampedusa. Altri 114, su un gommone in panne a 60 miglia a sudest dell'isola, sono stati trasferiti su una motovedetta della Capitaneria di porto, dopo che Malta, avvertita dalle nostre autorità, non ha dato risposte.

La Valletta, inoltre, non ha mostrato finora alcuna intenzione di ospitare i migranti soccorsi ieri sera nelle proprie acque da un peschereccio francese, che è stato invitato a dirigersi verso Lampedusa. E un altro barcone è stato segnalato nel Canale di Sicilia, ma un elicottero della Marina militare, che ha sorvolato la zona, non ha individuato alcuna presenza. Ed è ancora oscura la vicenda di un peschereccio sequestrato ieri notte in acque tunisine, attaccato da 70 migranti di diverse nazionalità che con piccole barche sono andati all'arrembaggio, come ha raccontato via radio il comandante del peschereccio alle autorità di Tunisi. Intanto, a Lampedusa, dove il centro d'accoglienza è stato chiuso a causa di un

Cinque morti sul gommone dei disperati a Lampedusa

incendio provocato lo scorso agosto dai migranti che vi erano ospitati, finora fa fronte agli arrivi utilizzando il residence «Le Villette» a Cala Creta e trasferire successivamente gli immigrati nei centri sparsi in Sicilia. Ma il ministero della Salute ha già concordato con la Regione siciliana e l'Istituto per la salute, le migrazioni e la povertà (Inmp), l'attivazione di una task force costituita da medici, infermieri e mediatori culturali da inviare a Lampedusa per fronteggiare eventuali emergenze.

Immigrati/ Cadaveri a bordo del barcone soccorso a sud Lampedusa

TMNews -

TMNews

"Immigrati/ Cadaveri a bordo del barcone soccorso a sud Lampedusa"

Data: **17/03/2012**

[Indietro](#)

Immigrati/ Cadaveri a bordo del barcone soccorso a sud Lampedusa

Ci sarebbero quattro o cinque persone morte

Palermo, 17 mar. (TMNews) - Ci sarebbero quattro o cinque morti a bordo del barcone carico di migranti soccorso stamattina a 80 miglia a sud di Lampedusa. È quanto riferiscono fonti della Guardia Costiera, che stamattina ha inviato una motovedetta in soccorso alla carretta del mare in difficoltà. Nelle prossime ore l'imbarcazione è attesa nel porto della maggiore delle Pelagie.

Questo è il secondo sbarco di immigrati in poco più di 24 ore, dopo una tregua durata due settimane.

Sisma Abruzzo/ L'Ocse 'boccia' la ricostruzione all'Aquila

TMNews -

TMNews*"Sisma Abruzzo/ L'Ocse 'boccia' la ricostruzione all'Aquila"*Data: **17/03/2012**

Indietro

Sisma Abruzzo/ L'Ocse 'boccia' la ricostruzione all'Aquila

"Approccio frammentato, scoordinato e individualistico"

L'Aquila, 17 mar. (TMNews) - L'Ocse 'boccia' le modalità attraverso le quali si sta procedendo al processo di ricostruzione in Abruzzo. "A quasi tre anni dal sisma, la Regione Abruzzo, e la provincia dell'Aquila in particolare, appare, sotto molti punti di vista frammentata in termini di prospettive e vedute; con difficoltà a guardare all'esterno e in avanti per far maturare una nuova prospettiva di sviluppo e creare le condizioni per realizzare attività sociali ed economiche della portata richiesta". E' quanto riportato nel documento introduttivo al forum in corso presso i Laboratori nazionali del Gran Sasso, ad Assergi, nell'ambito del progetto "Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila", promosso dall'Organizzazione per la cooperazione dello sviluppo economico e dall'università olandese di Groningen.

Secondo l'Ocse, l'attuale idea di ricostruzione va in senso diametralmente opposto rispetto all'idea di realizzare una città intelligente. "L'approccio odierno - si legge nel documento - è frammentato, scoordinato e individualistico e sembra essere caratterizzato a grandi linee dall'intenzione di ricostruire prima e di trovare poi i mezzi per progredire". Sul banco degli imputati la classe politica locale e nazionale: "Vi è una chiara mancanza di allineamento e coordinamento tra diversi livelli di pubblica amministrazione, che risale al periodo precedente il terremoto, ma è quest'ultimo evento ad aver esacerbato il problema ed evidenziato il continuo insuccesso politico e istituzionale". L'Ocse mette poi in evidenza i risvolti negativi che hanno colpito la popolazione. "Il senso di frammentazione sociale, già in parte evidente all'interno della comunità prima del terremoto - è scritto nel testo - è stato esacerbato sia dagli spostamenti verso altre zone che dalla mancanza percepita di progresso nella ricostruzione".

Immigrati, 5 morti su barcone

Immigrati, barcone lancia Sos: 5 i morti - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 17/03/2012

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Immigrati, 5 morti su barcone

17.3.2012 - ore 12.30

Perugia, presi assassini Luca Rosi

16.3.2012 - ore 12.08

Formigoni: "Corruzione è ovunque"

16.3.2012 - ore 22.41

Trovato morto maresciallo scomparso

16.3.2012 - ore 14:57

"Igor ha soffocato mio figlio"

16.3.2012 - ore 21.53

17.3.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Immigrati, barcone lancia Sos: 5 i morti

Lampedusa, altri sono in condizioni critiche. A bordo una sessantina di persone tra cui 5 donne

foto LaPresse

12:30 - Ci sarebbero cinque morti e diverse persone in condizioni critiche sul barcone di immigrati soccorso dalla guardia costiera al largo di Lampedusa. A dare l'allarme alla Capitaneria di porto erano stati gli stessi naufraghi che visti in difficoltà, hanno chiesto l'Sos con un telefono satellitare.

Sull'imbarcazione, che era alla deriva con il motore in avaria, si trovavano altri 52 migranti, tra cui cinque donne, tutti in precarie condizioni di salute; 19 sono stati imbarcati sul Pattugliatore della Guardia di Finanza; altri 32 sulla motovedetta della Guardia Costiera; un altro extracomunitario, in gravi condizioni, è stato invece soccorso da un elicottero di stanza sulla nave militare Bettica.

Nella zona è stato dirottato anche un rimorchiatore d'altura per partecipare alle operazioni di soccorso. Tutte le unità

Immigrati, 5 morti su barcone

stanno facendo rotta verso Lampedusa.

Il gommone che ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare si trovava alla deriva a 85 miglia a Sud di Lampedusa, in acque di competenza libica per le operazioni di ricerca e soccorso.

CEö³